

150.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Ciabbari	7-00171	8799	Tassi	4-11794	8811
Interrogazioni a risposta orale:			Tassi	4-11795	8819
Lattanzio	3-00796	8801	Tassi	4-11796	8819
Fragassi	3-00797	8801	Tassi	4-11797	8820
Folena	3-00798	8802	Tassi	4-11798	8821
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Tassi	4-11799	8821
Caradonna	5-00945	8803	Tassi	4-11800	8822
Lucarelli	5-00946	8803	Iodice	4-11801	8822
Leccese	5-00947	8804	Iodice	4-11802	8823
Crippa	5-00948	8805	Farigu	4-11803	8823
Bampo	5-00949	8806	Pieroni	4-11804	8824
Pieroni	5-00950	8806	Strada	4-11805	8824
Pizzinato	5-00951	8807	Tremaglia	4-11806	8826
Longo	5-00952	8808	Diana	4-11807	8826
Ghezzi	5-00953	8808	Caradonna	4-11808	8827
Lettieri	5-00954	8809	Caradonna	4-11809	8827
			Caradonna	4-11810	8827
			Melilla	4-11811	8828
			Melilla	4-11812	8828

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1993

	PAG.		PAG.		
Melilla	4-11813	8829	Parlato	4-11840	8841
Leccese	4-11814	8829	Patarino	4-11841	8841
Bassolino	4-11815	8829	Crippa	4-11842	8842
Caccia	4-11816	8830	Bottini	4-11843	8842
Caccia	4-11817	8830	Piro	4-11844	8843
Caccia	4-11818	8830	Rutelli	4-11845	8843
Caccia	4-11819	8830	Cellai	4-11846	8844
Marenco	4-11820	8830	Gasparri	4-11847	8844
Marenco	4-11821	8831	Folena	4-11848	8844
Viti	4-11822	8831	Tatarella	4-11849	8845
Grasso	4-11823	8832	Parlato	4-11850	8845
Prevosto	4-11824	8832	Parlato	4-11851	8846
Costantini	4-11825	8832	Parlato	4-11852	8847
Maceratini	4-11826	8833	Parlato	4-11853	8847
Tassi	4-11827	8834	Parlato	4-11854	8848
Viti	4-11828	8834	Parlato	4-11855	8848
Fragassi	4-11829	8835	Parlato	4-11856	8849
Parlato	4-11830	8835	Parlato	4-11857	8849
Parlato	4-11831	8836	Parlato	4-11858	8850
Parlato	4-11832	8836	Parlato	4-11859	8850
Parlato	4-11833	8837	Parlato	4-11860	8851
Parlato	4-11834	8837	Parlato	4-11861	8851
Parlato	4-11835	8838	Pizzinato	4-11862	8852
Parlato	4-11836	8839	Dosi	4-11863	8852
Parlato	4-11837	8839			
Parlato	4-11838	8839	Ritiro di un documento di indirizzo		8854
Parlato	4-11839	8840	ERRATA CORRIGE		8854

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

ricordato che il 4 ottobre 1992 è stato firmato a Roma un accordo generale di pace fra il governo del Mozambico e la RENAMO che ha posto fine ad una lunga e sanguinosa guerra, ha definito le condizioni per una normalizzazione della vita civile attraverso la smobilitazione e la formazione di un esercito unico e attraverso la soluzione delle altre questioni militari, ha messo a punto le tappe per il processo elettorale e la transizione democratica di quel paese;

ricordato che all'inizio dicembre 1992 si è tenuta a Roma la conferenza dei donatori per definire le risorse finanziarie ed il coordinamento delle azioni per dare attuazione ai vari protocolli dell'accordo generale di pace con particolare riferimento ai programmi per interventi di emergenza e reintegrazione delle popolazioni sfollate e rimpatriate, al programma di smobilitazione e reintegrazione dei militari, al programma di sostegno al processo elettorale;

richiamate le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 782 del 13 ottobre 1992 e n. 797 del 16 dicembre 1992, concernenti l'istituzione di un'operazione delle Nazioni Unite in Mozambico (ONUMOZ) con l'invito ai paesi membri di fornire personale ed equipaggiamento nonché di contribuire volontariamente alle attività delle Nazioni Unite in supporto dell'accordo generale di pace in Mozambico;

richiamata altresì la risoluzione in assemblea n. 6/00016 approvata dalla Camera dei deputati il 10 dicembre 1992;

rilevato che a cinque mesi dalla firma degli accordi di pace si è soltanto alle fasi preparatorie per il dispiegamento dei contingenti militari incaricati di vigilare sul-

l'applicazione degli accordi di pace e che non si è ancora data attuazione agli impegni assunti nella conferenza dei donatori per l'invio di aiuti di emergenza;

sottolineato che, benché finora non si siano registrati episodi significativi di rottura del cessate il fuoco, la situazione, in essenza dell'opportuno monitoraggio e dell'invio degli aiuti, potrebbe rapidamente precipitare provocando seri rischi di involuzione, di caduta della reciproca fiducia fra le parti, di perdita di controllo su frange di armati, di aumento delle tensioni sociali;

sottolineato che le condizioni materiali di vita della popolazione mozambicana appaiono sempre più precarie in relazione alla povertà strutturale del paese ed in conseguenza delle distruzioni di guerra e dei danni della siccità;

evidenziato che l'Italia ha un obbligo particolare rispetto alla situazione in Mozambico derivante dal ruolo di mediazione precedente la firma degli accordi di pace e dall'assunzione di particolare responsabilità con l'impegno dell'invio del primo e più numeroso contingente militare e con l'impegno di mettere a disposizione 100 milioni di dollari per gli aiuti di emergenza che rappresentano la quota più importante fra quelle decise dalla conferenza dei donatori;

evidenziato che i ritardi del nostro paese nell'attuazione dei suddetti impegni stanno bloccando anche gli impegni degli altri paesi e potrebbero compromettere anche la credibilità dell'iniziativa delle Nazioni Unite,

impegna il Governo

1) a dare immediato corso ai programmi d'emergenza definiti nella Conferenza dei donatori dello scorso dicembre a Roma ed a trasferire le risorse necessarie;

2) ad accertare che il completamento dell'invio del contingente militare italiano

avvenga nel più breve tempo possibile e che la molteplicità di garanzie internazionali venga attivata;

3) a verificare lo stato di attuazione dei progetti di cooperazione bilaterale con il Mozambico non conclusi e a definire le

modalità di attuazione dei progetti già deliberati e non avviati in modo da estendere il sostegno materiale che possa rendere solido e durevole il processo di pace.

(7-00171) « Ciabarri, Foschi, Raffaelli, Boato, Fava, Galante ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LATTANZIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non intende intervenire con ogni urgenza per bloccare una volta per tutte nomine che — ignorando ogni precisa direttiva della Commissione parlamentare di Vigilanza Rai-Tv — la Direzione generale del servizio pubblico televisivo continua a porre in essere con il tradizionale metodo della lottizzazione politica e perfino del favoritismo aziendale. Fra le altre nomine si segnala quella del direttore della Sede Regionale della Puglia per la quale, pur non ignorando le qualità del dipendente proposto, si fa notare che:

1) da vari mesi sono candidati per tale posto tre alti dirigenti, di cui due direttori di sedi regionali;

2) la Direzione generale della Rai si affanna a voler far passare come candidato « esterno » e per di più di « chiara fama » quello che invece è solo un dipendente della sede di Bari, per di più « giornalista redattore » solo da poco più di due anni;

3) si finirebbe in tal modo con l'assicurare all'interessato ben quattro promozioni oltre alla nomina a direttore ed a creare una situazione di evidente imbarazzo a quanti sono stati e sono nella sede diretti superiori dell'interessato;

se, in tale situazione di grave disagio, sconcerto e turbamento oltre a far luce sull'accaduto, sia presente l'urgenza di revocare nomine frettolosamente determinate specie nel momento in cui il Parlamento sta provvedendo ad assicurare regole certe sia per nomina del Consiglio di amministrazione e della Direzione generale del servizio pubblico radiotelevisivo sia per quanti, operando all'interno dell'Azienda, chiedono di vedere tutelata la propria dignità e professionalità. (3-00796)

FRAGASSI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto italo-cinese di Milano considera San Donnino un « villaggio cinese in Toscana », e ciò è una riprova che in questo paese e nelle zone limitrofe è in gestazione un vero e proprio ghetto nel quale gli indigeni stanno diventando una minoranza che, come è successo in tutto il mondo, nella fase terminale della ghettizzazione è costretta ad abbandonare la propria zona di origine;

quanto sopra si determina per la non applicazione delle norme vigenti da parte delle autorità italiane; basti dire che nessun laboratorio italiano resterebbe aperto neanche per breve tempo nelle condizioni di promiscuità, di non igienicità e sprovvisto di congegni anti-infortunistici in cui versano i laboratori cinesi;

in questi ultimi si addensano altresì numerosi clandestini; è realistico pensare due ogni tre cinesi presenti. La crescita costante degli asiatici ha talmente alterato le proporzioni fra le due comunità, per cui i cittadini italiani, diventando minoranza, dovrebbero essere accolti per assurdo dai cittadini cinesi;

i cittadini di San Donnino, frazione di Campi Bisenzio (FI), hanno aderito ad una petizione, indirizzata all'Ambasciata cinese in Roma, con la quale essi richiedono la cittadinanza cinese, come previsto dalla legge del 5 febbraio 1992, n. 91, a causa della disparità di trattamenti fiscali e sociali fra le due etnie, italiana e cinese, presenti in egual misura sul territorio, del comune di Campi Bisenzio, per ristabilire pari condizioni di trattamento —;

se i Ministri ritengono giustificata la richiesta di cui sopra dei cittadini di San Donnino;

quali urgenti provvedimenti intendano prendere al fine di consentire che le disposizioni che tutelano le attività artigiane dei toscani siano applicate in ogni suo aspetto anche agli artigiani extracomunitari. (3-00797)

FOLENA, GASPAROTTO, INGRAO e DALLA CHIESA CURTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero ha chiesto una relazione al comando dell'Arma a proposito della traduzione in manette del dottor E. Carra, portavoce dell'onorevole Forlani, al Palazzo di giustizia di Milano con cui si chiedeva di accertare eventuali responsabilità;

si è avuta notizia di un provvedimento punitivo nei confronti di due carabinieri, la cui natura è stata poi chiarita come provvedimento di sospensione temporanea del servizio;

tale notizia ha suscitato le giuste proteste del COCER, sezione Carabinieri, nonché una diffusa indignazione all'interno e all'esterno dell'Arma;

la pressione del Ministero sul comando dell'Arma è apparsa inopportuna e preoccupante —:

se non intenda di dover intervenire per chiedere la revoca di tali provvedimenti punitivi, perché l'azione del Governo tuteli la dignità professionale dei Carabinieri e perché si diano — per quanto di competenza ed in relazione alle competenze del Ministro di grazia e giustizia — disposizioni chiare ed univoche in materia di traduzione degli imputati ad alto grado di pericolosità. (3-00798)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se risponde al vero che alla spaventosa espansione debitoria della Federconsorzi si debbano aggiungere ad oggi circa 50 miliardi di consulenze legali pretesi dagli avvocati che l'hanno assistita durante la liquidazione;

a quanto ammontano le spettanze dei tre commissari nominati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la liquidazione della società suddetta e quante sono state, e con quali retribuzioni, le consulenze commerciali e legali della Federconsorzi e dei singoli consorzi agrari;

se il Ministro voglia chiarire a chi si debbano attribuire le responsabilità amministrative, o comunque solo politiche, del *crac* della Federconsorzi. (5-00945)

LUCARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 giugno 1990 ha indetto una sessione riservata del concorso a cattedra per soli titoli ai sensi dell'articolo 11, comma terzo, del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito con la legge n. 417 del 27 dicembre 1989;

tale norma consentiva, per il reclutamento del personale docente scolastico (cosiddetto doppio canale), che potessero partecipare al concorso per soli titoli, in una sessione riservata, anche coloro i quali, pur avendo determinati requisiti di servizio, non disponessero dell'abilitazione;

l'ultima parte del terzo comma dell'articolo 11 del citato decreto-legge n. 357 del 1989 stabiliva che costoro fossero collocati in graduatoria dopo l'ultimo candidato della graduatoria dei concorsi per soli

titoli indetti con decreto ministeriale 12 luglio 1989 per coloro i quali già disponessero del titolo abilitante;

in applicazione di tale regime il provveditorato di Napoli ha redatto due graduatorie, denominate « B », per i docenti abilitati ai sensi del decreto ministeriale 12 luglio 1989, e « B1 », per i docenti che hanno partecipato al concorso riservato di abilitazione all'insegnamento indetto con ordinamenti ministeriali 394, 395 e 396 del 18 novembre 1989;

risulta al sottoscritto che nel provveditorato di Napoli vi sono numerosi docenti che erano in possesso, al momento della presentazione della domanda di partecipazione al concorso di cui sopra, dei titoli speciali per l'insegnamento di sostegno e che, in esecuzione dell'ultimo comma dell'articolo 3 del concorso indetto con decreto ministeriale 22 giugno 1990, dichiararono, a suo tempo, di essere in possesso del titolo di sostegno e chiesero di partecipare al concorso anche per la copertura di quei posti, visto che per l'insegnamento di sostegno non esistono autonome prove concorsuali, ma possono accedere, a richiesta, coloro i quali dispongono del titolo necessario e secondo l'ordine della graduatoria per la quale hanno concorso;

nel mese di settembre del 1991 è accaduto che vi fosse esaurita la graduatoria « B », per cui il provveditorato di Napoli aveva correttamente intrapreso le nomine (compiendone circa una quarantina) della graduatoria « B1 » alla quale appartengono i docenti che sono posti in coda alla graduatoria « B », ai sensi dell'articolo 11, terzo comma, del citato decreto-legge n. 357 del 1989;

nell'anno 1992 il provveditore agli studi di Napoli ha indebitamente consentito, in base alla circolare ministeriale n. 229 del 27 luglio 1992, a docenti inseriti nella graduatoria « B », di avvalersi del titolo per l'insegnamento di sostegno conseguito in data successiva a quella prevista dal bando di concorso indetto con decreto

ministeriale 12 luglio 1989, provvedendo poi alla relativa immissione in ruolo;

le graduatorie concorsuali stabilite dal decreto-legge n. 357 del 1989 hanno, ai sensi dell'articolo 2, comma 8, validità triennale, e che successivamente sono state prorogate di un anno in virtù della legge n. 151 dell'11 febbraio 1992, restando « congelate » fino al termine dell'anno scolastico 1992-1993;

in base a tale norma il provveditore agli studi di Napoli non poteva consentire di utilizzare i titoli culturali e didattici necessari per l'insegnamento di sostegno in quanto essi potranno farsi valere solo al momento della riapertura delle graduatorie;

non possono farsi valere titoli di sostegno conseguiti successivamente all'immissione in graduatoria e che la circolare ministeriale n. 229 del 27 luglio 1992 si è limitata a precisare che la nomina sul sostegno segue l'ordine nella graduatoria e non l'anzianità nel conseguimento del titolo, ma non ha indicato che un titolo conseguito « dopo » possa farsi valere nelle congelate graduatorie;

ove mai dovesse intendersi diversamente, il testo della circolare ministeriale n. 229 del 27 luglio 1992 sarebbe illegittimo perché in contrasto con il decreto-legge n. 357 del 1989 e con la legge 11 febbraio 1992, n. 151;

la medesima situazione si è verificata con i docenti vincitori dei concorsi per titoli ed esami nella scuola media inferiore indetti con decreto ministeriale 23 marzo 1990, a cui il provveditore agli studi di Napoli ha disposto di avvalersi dei titoli di sostegno conseguiti ben oltre il momento di presentazione delle domande, purché fossero ottenuti prima del 31 agosto 1992, cioè purché prima del momento della nomina;

l'articolo 5, comma 5 e 16, dell'ordinanza ministeriale 10 luglio 1990 di indizione dei concorsi per titoli ed esami precisava che « i candidati che, in possesso dei titoli di specializzazione conseguiti al

termine di corsi biennali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975 intendono concorrere anche ai fini dell'eventuale conseguimento della nomina per disponibilità su posti di sostegno a favore degli alunni handicappati, dovranno farne espressa dichiarazione nella domanda di partecipazione al concorso, specificando, altresì, il titolo di specializzazione posseduto » (articolo 5, comma 5). Indi aggiungeva, al successivo comma 16, che « non saranno presi in considerazione titoli valutabili conseguibili dopo la scadenza del termine di presentazione della domanda di ammissione al concorso, nonché i titoli che, pur conseguiti nel limite di scadenza di presentazione della domanda, non siano stati elencati nella domanda di partecipazione » —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per porre fine alla palese e incomprensibile violazione dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 1957, dell'articolo 5, commi 5 e 16, dell'ordinanza ministeriale 10 luglio 1990, dell'articolo 2, comma 4, della legge n. 417 del 1989, dell'articolo 2, commi 8 e 13, del decreto-legge n. 357 del 1989, dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1992, n. 151, e dei diritti dei docenti interessati;

se ritiene di aprire indagini ministeriali sul funzionamento complessivo del provveditorato agli studi di Napoli, già al centro di numerose polemiche relative alla sua non trasparente gestione. (5-00946)

LECCESE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

per poter attingere agli stanziamenti previsti per fronteggiare l'emergenza occupazionale, l'ufficio centrale per i beni ambientali architettonici, archeologici, artistici e storici ha inviato in febbraio 1993 una circolare, protocollo n. 63/A, a tutti i soprintendenti e ai direttori degli istituti centrali del Ministero beni culturali ed ambientali in cui si sostiene di aver già trasmesso al gabinetto del Ministro un

elenco rilevante di interventi rivolti alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale; al contempo nella stessa circolare l'ufficio centrale informa i sovrintendenti e i direttori degli istituti centrali che il gabinetto del Ministro ha richiesto un elenco di progetti di immediata esecuzione, riguardante cantieri già aperti, con l'indicazione del titolo, del costo totale, nonché della quota parte di spesa per il 1993, invitando a sua volta gli stessi direttori di istituti centrali e periferici a trasmettere « con massima urgenza e non oltre il 22 febbraio 1993, (il lunedì successivo all'invio della circolare stessa) un elenco di almeno cinque interventi » la cui progettazione esecutiva, redatta dai tecnici dell'amministrazione viene richiesta entro il 10 marzo di quest'anno;

nel disegno di conversione in legge del decreto-legge del 5 gennaio 1993, n. 1 (A. C. 2087), presentato il 7 gennaio 1993, al momento attuale non è presente nessun accenno specifico né, di ordine normativo, né di ordine economico al settore dei beni culturali ed ambientali —:

come mai si è ritenuto di intraprendere procedure tanto affrettate e tali da non consentire una valutazione tecnica serena e ponderata sull'elenco di progetti di immediata esecuzione, nonché sulla presentazione della progettazione esecutiva;

come mai non è stata data l'opportuna rilevanza anche sui mezzi d'informazione su una iniziativa così importante nel settore occupazione dei beni culturali, dove i fondi sono notoriamente pochi e mal distribuiti;

quali saranno i criteri di valutazione e scelta dei progetti e delle imprese nonché i criteri selettivi per l'assunzione del personale necessario;

quali saranno le modalità di controllo da parte del personale tecnico-scientifico del ministero, peraltro numericamente insufficiente alla normale amministrazione.

(5-00947)

CRIPPA e RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

risulta che alcune basi logistiche delle forze armate siano utilizzate quali soggiorni estivi-invernali, marini e montani per il sostegno delle energie psico-fisiche dei dipendenti dell'amministrazione della difesa;

risulta che vi siano soggiorni montani a Bardonecchia (273 posti letto), Valtouranche (32 posti letto), Edolo (172 posti letto), Colle Isarco (518 posti letto), Trivisio (89 posti letto), Piane di Mocogno (57 posti letto), Roccaraso (141 posti letto), Fago del Soldato (192 posti letto);

vi sono inoltre soggiorni marini a San Remo (255 posti letto), Valle Crosia (78 posti letto), Muggia (150 posti letto e 150 piazzole), Cà Vio (200 piazzole), Cecina (236 posti letto), Valle Carene (20 posti letto e 25 piazzole). Vi è infine un soggiorno lacustre a Riva del Garda (24 posti letto e 50 piazzole);

molte di queste strutture sono attrezzate con mini alloggi e sono aperte almeno quattro mesi all'anno;

risulta che la struttura di Fago del Soldato sia stata recentemente ristrutturata, mentre sono o stanno per essere adibite a « base logistica marina » strutture militari a Gaeta e Cefalù;

le strutture sono organizzate come alberghi confortevoli, con locali di uso collettivo (bar, soggiorno, cinema, tavernetta-discoteca) e attrezzature sportive, giardini, aree di parcheggio, edicole, sale medicazioni;

nei periodi di soggiorno vengono organizzate escursioni, gite di carattere culturale, tornei sportivi, intrattenimenti danzanti;

risulta che tali basi logistiche siano utilizzate non solo per il soggiorno dei dipendenti dell'amministrazione della difesa, ma anche per normali attività e funzioni tecnico operative, anche se risulta arduo comprendere come normali attività di reparto e militari possano coesistere con strutture vacanziera —:

quali siano i costi di gestione ordinaria a carico dell'amministrazione della difesa di tali soggiorni montani, marini e lacustri;

come e da quali reparti vengano utilizzate le strutture indicate in premessa per le normali attività di carattere tecnico-operativo;

quanti dipendenti dell'amministrazione della difesa abbiano utilizzato tali strutture negli ultimi cinque anni, quanti di tali utilizzatori siano ufficiali e quale sia il loro grado;

se nelle opere di ristrutturazione o manutenzione ordinaria della strutture indicate in premessa siano state impiegate la « Gfc Impianti » e la « Impresa Sabatini »;

quale giudizio dia sull'utilizzo di denaro pubblico per gli impianti indicati in premessa a fronte della difficile situazione economica del paese;

quale giudizio dia dell'utilizzo di risorse economiche dello Stato per l'ammmodernamento o l'ampliamento delle strutture indicate in premessa a fronte dell'episodio accaduto presso la caserma « Cascino » di Palermo (sita in piazza Cascino e sede dei Lancieri d'Aosta) dove numerosi ragazzi di leva utilizzati in compiti di ordine pubblico hanno dormito a terra per tre giorni dato che mancavano le brandine.
(5-00948)

BAMPO, POLLI, FRAGASSI e METRI.
— Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

una bomba fumogena da esercitazione si è sganciata, giovedì 4 marzo, da un caccia bombardiere « Tornado » diretto al poligono di Dandolo ed è finita in un orto privato di Vajont —:

quali notizie intende il Ministro fornire sull'incidente accaduto;

se alla luce di quanto successo non intenda il Ministro disporre la chiusura immediata del poligono militare di Dandolo al fine di salvaguardare ed assicurare

la totale incolumità degli abitanti della zona.
(5-00949)

PIERONI e DE BENETTI. — Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

è indispensabile giungere in tempi brevi alla conclusione del raddoppio della tratta ferroviaria Genova-Ventimiglia, senza spreco di denaro pubblico e senza disagi inutili per i cittadini residenti nelle zone interessate dalle opere di completamento;

il progetto redatto dalle Ferrovie dello Stato Spa per l'attraversamento del territorio del comune di Imperia, incentrato sullo spostamento della attuale stazione ferroviaria, sembra perseguire finalità opposte a quelle citate in precedenza: vale a dire rallentamento dei tempi di attuazione, impegno di eccessive risorse finanziarie, ingiustificabile impatto ambientale, devastante inserimento in una zona densamente urbanizzata;

il progetto infatti prevede l'edificazione della nuova stazione ferroviaria in località Pian dei Gobbi, con — ovviamente — annesso spostamento della linea ferroviaria: l'attuazione di tale progetto comporterebbe la necessità di un gigantesco viadotto a 22 metri di quota, sulla valle Impero, alto 10 metri e sostenuto da ben 150 pilastri per portarlo a circa 6 metri di distanza dalle finestre dei palazzi già esistenti in loco, e la demolizione di diverse abitazioni. L'edificio svilupperà 83.000 metri cubi finalizzati in prevalenza a funzioni che con il traffico ferroviario hanno ben poco a che vedere, configurando quindi una vera e propria operazione di speculazione immobiliare imperniata su locali destinati al commercio e al terziario;

a questa operazione speculativa se ne affiancherebbe un'altra, già in progetto nelle ipotesi di varianti agli strumenti urbanistici del comune di Imperia e relativa alle aree dismesse afferenti all'attuale sede della stazione ferroviaria;

questa insistenza da parte delle Ferrovie dello Stato nel piegare la progettazione del necessario raddoppio della Genova-Ventimiglia a interessi di carattere urbanistico-speculativo che nulla hanno a che fare con il potenziamento e l'esercizio della rete ferroviaria, è diventata ormai una costante negativa — si veda il precedente intervento degli interroganti sul tentativo di invasione della terrazza albenganese (interrogazione n. 5-00819) — e, soprattutto, controproducente; tanto che la progettata nuova mega-stazione di Imperia si troverebbe a generare irrisolvibili disfunzioni gestionali, disfunzioni di per sé sufficienti a motivarne il rifiuto: essa dal lato esterno costringerebbe infatti gli abitanti di Oneglia a ricorrere all'automobile per potersene servire;

contro questo coacervo di interessi che si sono sintetizzati in un progetto immotivato e insostenibile, ma che da anni di fatto bloccano il raddoppio ferroviario, si battono i cittadini di Imperia e in particolare i comitati di Castelvechio, della Val Prino e della Val Caramagna, che giustamente affermano di non accettare la distruzione dell'antica Villa Ramoino, un'istituzione per la zona, per inserire nel quartiere un muraglione di cemento che veicola novanta treni ogni 24 ore sulla stazione — cattedrale di cemento;

molto più facilmente, e con risparmio, si otterrebbe il raddoppio della Genova-Ventimiglia attraverso il potenziamento dell'attuale stazione di Oneglia e la modifica del tracciato che, per gran parte, dovrebbe affiancarsi a quello dell'Autostrada dei fiori mitigando notevolmente il suo impatto ambientale: esistono in materia elaborati progettuali avanzati e convincenti;

le Ferrovie dello Stato in data 4 marzo 1992, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, e in particolare in ottemperanza a quanto richiesto dall'articolo 5, hanno presentato ai Ministeri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali una domanda di pronuncia sulla valuta-

zione di impatto ambientale che dovrebbe essere emessa entro il 4 luglio prossimo —:

come il Ministro dei trasporti intenda intervenire per ricondurre le Ferrovie dello Stato alle finalità istituzionali loro proprie nell'ambito della progettazione del raddoppio della Genova-Ventimiglia, al fine di evitare ritardi nella realizzazione dell'opera, sprechi di denaro pubblico, dismissioni del patrimonio, e di salvaguardare l'attuale attuazione di Oneglia;

come il Ministro dell'ambiente intenda operare per evitare che treni attraversino a 200 chilometri orari un'area residenziale senza che siano stati — in sede progettuale — minimamente presi in considerazione aspetti determinanti per la valutazione di impatto ambientale, a cominciare dall'inquinamento acustico e dall'indotto in termini di traffico automobilistico;

se il Ministero dei trasporti non ritenga di dover esprimere il proprio parere in merito al progetto in questione solo dopo che i competenti ministeri abbiano fatto conoscere i risultati della procedura di valutazione di impatto ambientale.

(5-00950)

PIZZINATO, FREDDA, SARTORI LANCIOTTI, GHEZZI, LARIZZA, MUSSI, INNOCENTI, SANNA, REBECCHI e TURCO.
— Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. —
Per sapere — premesso che:

la UNISYS Italia SpA, facente parte della UNISYS Corporation statunitense, è una delle più importanti aziende in Italia nel settore dell'informatica ed è titolare di un credito complessivo nei confronti dello Stato e della Pubblica amministrazione superiore ai 38 miliardi;

la UNISYS ha previsto, con problemi finanziari, un piano di ristrutturazione con forti tagli occupazionali ed il ridimensionamento del 30 per cento della forza lavoro, pari circa a 300 unità, come già

esposto da una interrogazione presentata dal gruppo parlamentare del PDS nel dicembre scorso;

dopo aver ottenuto ulteriori preposizioni il 25 novembre scorso l'azienda ha attivato la messa in mobilità di 156 impiegati, pur non potendo iniziare una nuova procedura in quanto era ancora in vigore l'accordo del 1991;

l'8 febbraio 1993 il pretore del lavoro di Milano ha annullato con sentenza la procedura di mobilità;

nel corso del mese di febbraio si sono svolti una serie di incontri durante i quali le organizzazioni sindacali hanno formalizzato una proposta articolata per la soluzione dei problemi aziendali, rifiutata dall'azienda che ha comunicato di voler procedere all'attivazione della CIGS per crisi aziendale;

per questo motivo il 17 febbraio è stata data comunicazione alle organizzazioni sindacali di un'ennesima richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria per 156 lavoratori;

l'azienda ricorre ad un forte utilizzo dell'attività di terzi sotto forma di appalti e consulenze ed è titolare di forti crediti nei confronti della Pubblica amministrazione —;

in quale modo il Ministro del lavoro intenda attivarsi per conoscere le motivazioni che hanno portato l'UNISYS Italia alla richiesta di Cassa integrazione guadagni straordinaria di 156 impiegati;

per quale motivo l'azienda non riesce a recuperare i crediti che vanta nei confronti della Pubblica amministrazione e che potrebbero contribuire ad attenuare la crisi finanziaria;

che cosa intendano fare per realizzare un piano di sostegno e ristrutturazione per la crisi del comparto elettronico, che vada oltre il mero ricorso agli ammortizzatori sociali, anche alla luce delle precedenti interrogazioni presentate dal PDS in materia. (5-00951)

LONGO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi dell'industria SAIMP di Padova, recentemente ceduta dalle partecipazioni statali (gruppo Eltag) al gruppo privato Mandelli, nasce dalle dichiarate intenzioni della proprietà privata di ridimensionare i livelli occupazionali e la missione produttiva dello stabilimento padovano venendo meno agli impegni assunti al momento dell'acquisto —;

quali iniziative intende sviluppare per garantire da parte del gruppo Mandelli il rispetto degli impegni, e per tutelare il presente ed il futuro di una struttura produttiva di notevole interesse tecnologico;

quali siano i conti economici della SAIMP e in quale misura, nell'arco di più anni, abbia influito a farne precipitare la situazione prima l'accordo con l'industriale Salvagnini di Vicenza, e poi la cessione a Mandelli;

quale sia stato il costo complessivo, per la Finmeccanica prima e per l'Eltag poi, degli accordi con Salvagnini e con Mandelli, e quale sia la valutazione del valore dell'attività sulla base del quale è avvenuta la parziale privatizzazione con Salvagnini (a condizioni assai onerose per la parte pubblica) e la cessione totale a Mandelli;

se non ritenga, anche interessando il Ministro del tesoro, di aprire un'indagine su fatti (eventualmente emergenti dai dati economici delle operazioni svoltesi attorno alla SAIMP) che abbiano gravemente nuociuto alla proprietà pubblica sottostimandone il valore, e su quali interessi possano aver agito allo scopo di esercitare eventuali azioni di rivalsa nei confronti dei responsabili. (5-00952)

GHEZZI, BEEBE TARANTELLI, PIZZINATO e INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato esecutivo dell'INPS, modificando un precedente indirizzo, ha deciso, dopo un incontro con le segreterie delle confederazioni sindacali, di non aprire un proprio CAAF (Centro autorizzato di assistenza fiscale) per i pensionati dell'Istituto medesimo, nonostante che il personale dell'INPS sia stato oggetto di formazione *ad hoc* tramite teleconferenze alle quali hanno partecipato diversi funzionari del Ministero delle finanze: rinunciando, così, alla possibilità di aiutare più concretamente, operando una assistenza e consulenza fiscale in senso proprio, i pensionati a compilare la denuncia dei redditi; e riservando invece l'assistenza medesima ai CAAF sindacali e ai patronati;

l'incontro con le segreterie confederali ha dato luogo ad un verbale, diffuso dall'INPS in tutte le proprie sedi periferiche, in cui si prevede che l'istituto fornisca, « con propria autonoma determinazione », ai pensionati l'indicazione di rivolgersi agli indirizzi dei CAAF, a loro volta forniti dai sindacati;

eppure, l'INPS aveva spedito circa quattro milioni e mezzo di modelli « 730 », inviati a domicilio, con documentazione, a tutti coloro che già lo scorso anno avevano presentato la denuncia dei redditi; e nonostante che avesse istituito un « numero verde » per fornire assistenza e fissare appuntamenti;

è noto che i CAAF sindacali, oltre ad altri che eventualmente si costituissero, riceveranno, per ogni assistenza fornita, un compenso statale forfettario; e ciò a parte altri possibili e potenziali vantaggi (« contributi » e iscrizioni) —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere, nell'ambito delle proprie competenze, per evitare che l'INPS rinunci nei fatti ad una iniziativa che ne favorirebbe invece l'immagine nonché il rapporto capillare con i lavoratori pensionati: un risultato indubbiamente utile anche per altri propri e specifici adempimenti, ed utile altresì a non vanificare le spese ingenti già compiute per l'operazione di spedizione dei modelli « 730 ». (5-00953)

LETTIERI e OLIVERIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

nella Valle dell'Agri, in provincia di Potenza, da alcuni giorni si è diffusa l'afta epizootica;

vi è il rischio che vengano coinvolte altre aree del territorio lucano ed anche il Vallo di Piano, in provincia di Salerno;

l'afta epizootica sarebbe stata importata dalla Croazia, da cui, tramite la Germania, sarebbero stati acquistati alcuni capi di bestiame, evidentemente non adeguatamente controllati alla frontiera;

fin ora sono stati abbattuti duemila capi di bestiame dei circa 80 mila allevati in Val d'Agri, che è un'area a vocazione zootecnica;

gli effetti devastanti dell'afta epizootica, rischiano di colpire l'intero patrimonio zootecnico della Valle suddetta, in quanto il « cordone sanitario » fin ora adottato sembra non essere efficace e non applicabile a realtà aziendali piccole e contigue, assai diverse rispetto a quelle della Valle Padana o degli Stati Uniti d'America;

le autorità sanitarie e ministeriali, perciò, dovrebbero valutare la opportunità di una vaccinazione rispetto alla prassi;

l'abbattimento del bestiame annulla i capitali e i redditi degli allevatori interessati;

la situazione è davvero drammatica non solo per le famiglie contadine e per gli imprenditori colpiti, ma anche per l'economia della Val d'Agri e della stessa Regione Basilicata —:

se non intendano adottare puntuali interventi per fronteggiare la situazione e bloccare la diffusione dell'afta epizootica in Val d'Agri;

se non intendano adottare urgenti provvedimenti per indennizzare gli allevatori, considerando non solo il capitale distrutto (i capi di bestiame abbattuti), ma anche il mancato reddito derivante dalla

vendita del latte, che per molte famiglie è l'unica fonte di guadagno;

se abbiano allo studio misure urgenti per fronteggiare la disoccupazione, consi-

derando che la chiusura delle stalle in Val d'Agri inciderà certamente sugli attuali livelli occupazionali, già molto bassi e preoccupanti. (5-00954)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa Sb snc è dal 1985 inserita nel settore metalmeccanico per la tornitura a controllo numerico; il bacino di utenza si è limitato al piacentino e al basso lodigiano. La ditta Grm snc inserita anch'essa nel settore metalmeccanico, ha operato fino ad ora in diverse zone del nord Italia. È bene rilevare che la ditta Sb snc è stata costituita da Suzzani Roberto, allora socio Grm snc, secondo un preciso piano produttivo programmato all'interno della Grm stessa. La collaborazione tra le due ditte è sempre stata strettissima, talché fino al 1990 le medesime hanno mantenuto la stessa sede, in via Bresciani 19 a Piacenza; si rileva inoltre che perfino l'amministrazione ha mantenuto un indirizzo univoco, con medesimi interessi patrimoniali, commerciali e produttivi. In effetti non è fuori luogo ritenere le medesime unite da un vincolo societario di fatto, concretatisi in una attività strettamente legata a livello funzionale. Nel 1989 Maserati Giuseppe entra nella società Grm snc, insieme alla moglie Lilliana Cirioni, 70 per cento delle quote il primo e 20 per cento la seconda, facendo fede ad accordi quasi contestuali con Mondani Luciano, che nel frattempo aveva costituito la società Memilia srl, con oggetto costruzioni meccaniche; è molto importante sottolineare che nel frattempo, Mondani Luciano aveva aperto la ditta Memilia srl. Il rapporto di collaborazione Maserati — Mondani — Bozzi ovvero sia Grm — Memilia, dava i suoi frutti; il fatturato della prima raddoppiava, da lire 1.500.000.000 a lire 3.000.000.000 circa. A dir il vero l'amministrazione della ditta Grm snc veniva suddivisa tra Maserati Giuseppe, ammini-

stratore secondo statuto, e Bozzi Giovanni, amministratore di fatto; il secondo operava preferibilmente nel settore dei cuscinetti e cilindri. In particolare il medesimo assumeva obbligazioni a nome e per conto della ditta Grm snc che rappresentava, personalmente per l'affitto di macchinari industriali, e tramite il fidato Trabacchi Luciano detto Alberto, e altro personale Grm snc da lui organizzato, faceva programmi di produzione, stabiliva i prezzi del prodotto, contattava i fornitori. All'inizio del 1990 Maserati, Bozzi e Mondani si accordavano per costituire una nuova società, per sviluppare il settore produzione dei cuscinetti della Grm snc, gestito da Bozzi Giovanni, che si concretizzava nella società Rol.Mas srl sede in via Caorsana 34 a Piacenza; è bene sottolineare che la predetta ditta è sorta giuridicamente con atto costitutivo pubblico nel luglio 1990, e di fatto, con operazioni effettive sul mercato, nel gennaio 1990. Le quote della medesima venivano suddivise tra l'impresa Sharing srl per il 60 per cento, Maserati Giuseppe proprietario del 15 per cento e Maserati Roberto per il 25 per cento. La figura di Maserati Roberto veniva inserita in questo preciso contesto, poiché il medesimo era socio di maggioranza nella ditta SB snc, che produceva prevalentemente per Indi srl e Faro Spa, concorrenti della società Memilia srl. D'altro canto si noti che l'interesse di Mondani e Bozzi, traeva la fonte dal fatto che la ditta Memilia srl vendeva cuscinetti in concorrenza con le ditte Indi srl e Faro spa. La Rol.Mas srl si inseriva pertanto nel mercato fornendo al Memilia srl del prodotto « tanto caro » a Bozzi Giovanni, ovvero sia i cuscinetti; quest'ultimo in effetti aveva trasferito il settore produttivo di cuscinetti della Grm snc, da esso medesimo gestito, alla nuova associata. Si noti ancora che la ditta Sharing srl officiosamente risultava di proprietà di Mondani Luciano, sede presso lo studio del dott. Meli stretto collaboratore di Mondani Luciano e Bozzi Giovanni, che amava oltre i cuscinetti, farsi chiamare Giuliano; amministratore unico era dott. Confalonieri Franco, dello studio del dott. Meli, mentre socio di fatto

della medesima, nonché della Rol.Mas srl, era Bozzi Giovanni, che esibiva a tutti il proprio biglietto da visita, come legale rappresentante della ditta di cui sopra. Del resto Bozzi Giovanni presiedeva anche le assemblee per la approvazione del bilancio Rol.Mas. srl, essendo direttamente interessato quale socio di fatto della medesima, o meglio imprenditore occulto. Nel contempo si consideri che Mondani Luciano spendeva il proprio nome in diverse anche (Cassa di Risparmio, Banca Commercio Industria, Banca di Piacenza, Banca Popolare dell'Emilia Romagna) al fine di facilitare l'apertura di credito nei confronti della « sua » Rol.Mas. Sempre all'inizio del 1990 l'Elecar srl, di Mondani Luciano, reperiva sul mercato macchinari specifici per la produzione di cuscinetti, (rettifiche automatiche), con l'intenzione e la volontà di rivenderle poi a Rol.Mas srl in leasing (Barclays e Sef Leasing), quindi con liquidità immediata, a prezzi come macchinario quasi nuovo benché usatissimo. Situazione analoga a quella sopra descritta, veniva architettata da Bozzi Giovanni, detto Giuliano, per la Grm snc, alla quale partecipava come socio di fatto. In effetti la Grm snc vendeva alla società Elecar srl al prezzo di lire 150.000.000 una rettifica per esterni, NOVA PGE 10/115 automatica, acquistata in leasing (Sef Leasing) al prezzo di lire 60.000.000; il risultato era un aumento patrimoniale di lire 90.000.000, per la società Grm snc. Tuttavia la medesima macchina utensile veniva immediatamente venduta dalla ditta Elecar srl alla Rol.Mas srl al prezzo di lire 155.000.000, incrementando il proprio patrimonio di lire 5.000.000. Del resto le ditte che partecipavano a queste operazioni interne, si consideravano una cosa sola, e se anche una perdeva a favore dell'altra, il bilancio si pareggiava. Tutte queste operazioni evidentemente erano necessarie per far trasmigrare capitale da una cassa all'altra con una seppur minima parvenza di regolarità formale e contabile. I triangoli di vendita di fatto, erano necessari per manovrare il capitale a piacimento all'interno della grande società. La medesima operazione veniva ripetuta tra Elecar, nelle

persone di Bozzi e Mondani e Rol.Mas; la prima acquistava sul mercato 4 rettifiche ad un prezzo complessivo presunto di lire 200.000.000, tale del resto era l'effettivo valore per macchine industriali con almeno 12 anni di vita, e le vendeva alla seconda per un prezzo complessivo di lire 561.000.000. Operazione di puro interesse speculativo, spostamento di capitale da una ditta all'altra, tale era la figura giuridica solo davanti ai terzi, essendo invece esistente un rapporto associativo giuridicamente rilevante, che si concretizzava nella fattispecie della società di fatto. Del resto le macchine erano vecchie, mal funzionanti quasi inutili alla produzione; addirittura una non ha mai funzionato. Certo Mondani Luciano, proprietario come si definiva della ditta Sharing srl, e Bozzi amministratore delegato della medesima, mai avrebbero poste azioni dannose per se stessi. In particolare si evidenzia la posizione di Bozzi Giovanni, che non si tirava indietro dall'amministrare anche la Rol.Mas srl, e dallo spendere il proprio nome per la ditta stessa, essendone del resto imprenditore non tanto occulto. Non mancano documenti di fornitori spediti alla Rol.Mas srl alla « cortese attenzione del signor Bozzi ». La figura di Bozzi Giovanni, detto Giuliano, si ripete nella Rol.Mas srl come in Grm snc, vero imprenditore delle medesime, benché occulto, neanche troppo, operatore della gestione commerciale e patrimoniale delle stesse. Bozzi Giovanni ha sempre mantenuto il potere dell'amministrazione della Rol.Mas e della ditta Grm, con Maserati Giuseppe. Il patrimonio delle ditte non è mai rimasto così sperato, come si potrebbe pensare; certo i presenti deducenti faticano a produrre prove documentali con abbondanza, poiché i protagonisti di questa esperienza societaria hanno preferito manifestarsi il meno possibile e trattenere presso di sé documenti « compromettenti ». In ogni caso in data 25 giugno 1990 la signora Cirioni Liliana, socia di diritto della Grm snc e della ditta Sb snc, staccava assegno di lire 90.000.000 del Banco di Roma, intestato a Mondani Luciano, per i motivi che si possono ampiamente desumere da

quanto fino ad ora scritto e descritto, seppur succintamente. In verità la somma di lire 90.000.000 potrebbe sembrare incassata dal Mondani senza titolo né causa: invero il rapporto associativo esistente tra tutti i personaggi comparsi fino ad ora, ne giustifica la presenza e la percezione. Sempre nell'estate del 1990 Bozzi Giovanni detto Giuliano, imprenditore quasi occulto della ditta Rol.Mas srl, redige con Maserati la previsione del bilancio della medesima ditta, prevedendo anche un affitto macchinari dalla ditta Grm snc e dalla ditta Sb snc, a prezzo « amichevole » se non fittizio.

Successivamente Sb snc, e Grm snc diventano fornitori e coordinatori dei fornitori per Rol.Mas srl, che produce per Memilia srl.

Nell'ottobre del 1990, il socio di maggioranza della ditta Rol.Mas srl, ovverosia il duo Bozzi - Mondani, decide di deviare la produzione dalla ditta Memilia srl alla ditta Libe srl, società inconsistente (capitale sociale di lire 20.000.000 e con un fatturato scarsissimo), ma associata al gruppo Elecar, Rol.mas, Sb, Grm, Mondani, Bozzi e Maserati.

Nei mesi settembre - novembre 1990 i soci di maggioranza decidono di ristrutturare la società Libe srl, la quale cede le proprie strutture alla Rol.Mas srl, ad un prezzo decisamente superiore al giusto valore delle medesime (in particolare lire 57.000.000 + Iva a settembre e lire 263.500.000 + Iva a novembre per una rettificatrice Nova Modul B 6F 100 EW FX; i prezzi reali erano lire 25.000.000 per la prima operazione e lire 100.000.000 per la seconda); del resto il fine di tale operazione si trovava nella necessità che Bozzi e Mondani avevano di spostare capitale nella parte del gruppo che più necessitava. Si rileva inoltre che la Libe srl, sempre nella persona dell'ormai mitico Bozzi Giovanni detto Giuliano, ha tentato di vendere una rettificatrice tangenziale usata a lire 103.000.000 + iva, quando il prezzo del nuovo era lire 88.000.000 + iva (vedi copia offerta Libe srl n. 124 del 28 settembre 1990 e copia offerta del costruttore richie-

sta da Maserati Giuseppe dove risulta che il prezzo della macchina nuova è di lire 88.000.000 + iva).

Tra l'ottobre 1990 e il gennaio 1991, Bozzi Giovanni detto Giuliano, Mondani Luciano e Maserati Giuseppe, si accordano di cedere il 18 per cento delle quote Rol.Mas alla ditta Centro Ricambi srl, allo scopo di aumentare e diversificare la produzione e le vendite.

Nel frattempo nel corso del 1990 Maserati Giuseppe, prendeva contatto con la ditta Mandelli per l'acquisto di 2 macchine Regent 1001 e 1200 Mandelli del valore complessivo di circa lire 2.000.000.000. Gli accordi venivano perfezionati dal Maserati, sulla scorta della spendita del nome, nell'incontro di chiusura, a favore della Grm snc da parte di Mondani Luciano, che per Mandelli Giancarlo costituiva la vera e sola garanzia per l'operazione, perlomeno a livello psicologico. Per quanto riguarda la ditta Sb snc, il 1990 si caratterizza per il fatto che, oltre a rifornire Rol.Mas secondo i desideri e gli ordini di Bozzi Giovanni, vedeva a poco a poco impoverito il proprio reparto produttivo; in effetti gli imprenditori della stessa in particolare Bozzi, decidevano di delegare la gestione di produzione, appartenuta alla medesima, ad altri fornitori di modeste dimensioni, tali Stel.ma snc, WM sdf e Miglioli ditta individuale, che utilizzavano macchine utensili della Sb snc, oltre la esperienza della stessa nel settore. Si rileva però le sopra citate ditte hanno utilizzato macchinari industriali, esperienza nel settore, si sono inserite nel spazio di mercato della ditta Sb snc, senza pagare alcunché alla ditta stessa per l'uso; invero solo dopo circa un anno, provvedevano a pagare l'importo per l'acquisto delle macchine stesse. È evidente che Bozzi Giovanni detto Giuliano ha deciso di frazionare la ditta Sb snc, nei settori produttivi, attribuiti alle ditte di cui sopra, e nel capitale terminato nelle casse Libe, come successivamente dedotto nel presente atto di citazione.

Alla fine del 1990 i soci di maggioranza, nella specie la ditta Elecar, paga a Maserati Giuseppe la prestazione per la costi-

tuzione della ditta Rol.Mas, nonché di tutte quelle altre operazioni successive ed accessorie, esigendo una fattura non chiara della Grm, onde contabilizzare la somma di esborso; in particolare la ditta Elecar paga a Maserati Giuseppe la somma di lire 100.000.000, che lascia lire 50.000.000 in cassa alla propria ditta per gli obblighi fiscali. Si può ben dire che Grm, Sb e Rol.Mas. sono parti integranti, con Libe e Bozzi, della società Elecar.

Nel 1991 continua la collaborazione associativa tra le parti; in particolare la figura dell'Elecar si offusca lentamente per lasciare spazio alla novella Libe srl, ristrutturata in parte con i soldi di Rol.Mas, che era sorta con i soldi, i finanziamenti e le garanzie fornite da Grm snc e Sb snc, nella nuova sede in Castel San Giovanni. L'onnipotente Bozzi Giovanni detto Giuliano prospetta la necessità di aumentare il portafoglio Libe srl, per rinforzare patrimonialmente la medesima. Lo stesso, in proprio e quale legale rappresentante della ditta Libe srl, e con carta intestata della medesima, redige un programma scritto relativo alla produzione della Rol.Mas, per un importo quantificato in lire 3.600.000.000; invero il Bozzi esigeva che la Rol.Mas, la « sua Rol.Mas », producesse nel corso del 1991 per lire 3.600.000.000. Pone altresì come perentoria condizione che il magazzino di fornitura a Libe srl dovesse essere distribuito tra tutte le ditte associate, ovverossia Grm, Sb e Lima srl, fino a quel momento società di soli servizi, oltre alla Rol.Mas srl, con pagamenti per la Libe srl a 180 giorni.

In data 16 gennaio 1991 la ditta Centro Ricambi definisce e completa l'acquisto del 18 per cento delle quote Rol.Mas, rilevando il 10 per cento da Maserati Roberto, nel rispetto degli accordi del settembre 1990.

Nel gennaio del 1991 la Libe srl, nella figura di Bozzi Giovanni detto Giuliano, cerca di inserirsi nella gestione e nella programmazione della ditta Centro Ricambi srl, volendo limitare il mercato clienti e fornitori della medesima, per trarre vantaggio per la Libe srl. Il socio Centro Ricambi srl, nella persona di Tra-

bacchi, prima fidato, poi non più, Bertuzzi e Bollani, chiede l'intervento di Maserati Giuseppe, al quale scrive raccomandate presso la Rol.Mas, e per conoscenza a Mondani Luciano imprenditore occulto, per sbloccare la situazione. Maserati Giuseppe, Bozzi Giovanni e il dottor Confalonieri, dopo una riunione piuttosto accesa con Trabacchi, Tramelli e Bollani, si accordano per l'uscita degli stessi dalla Rol.Mas, con cessione delle quote alla Grm. Nel contempo Bozzi, comprendendo che l'operazione vendita strutture Libe alla Rol.Mas gravava eccessivamente sulla Rol.Mas srl, decideva di inserire anche il capitale Grm, ordinando il riacquisto da parte della Libe srl, di strutture già vendute alla Rol.Mas, per rivenderle a Grm al medesimo prezzo, tramite un *leasing* quindi con liquidità immediata, che a sua volta le riaffittava alla società Rol.Mas srl. Nel marzo 1991 la Libe srl, nella persona di Bozzi Giovanni detto Giuliano, riacquista in pratica la rettificatrice, Nova Modul B 6F 100 EW FX ceduta a lire 263.500 000 + Iva di cui al punto n. 16 della presente narrativa, al medesimo prezzo; immediatamente la vende alla ditta Grm snc con contratto *leasing*, che autorizza la società acquirente ad affittarla alla ditta Rol.Mas srl. In merito è necessario precisare che l'ufficio tecnico del *leasing*, Barclays, ritiene il prezzo della macchina industriale esagerato, quantificando il giusto valore in lire 100.000.000; Bozzi per poter chiudere l'operazione deve rilasciare patto di riacquisto, come Libe, e presentare relazione di congruità del valore della ditta Meccaniche Nova, di dubbia fondatezza.

A questo punto le società Grm snc e Sb snc cominciano ad emettere titoli a garanzia della ditta Rol.Mas srl, per un ammontare che si determinerà, all'inizio del 1992 in lire 450.000.000 circa; questa operazione, richiesta dalle banche in virtù del fatto che tutte le società si definivano in una unica grande società di fatto, onde meglio determinare una stabilità di bilancio, equamente redistribuito all'interno di tutta la « grande società », per aiutare in particolare il membro povero, che in quel momento era la Libe srl, che esigeva di

pagare le obbligazioni a 180 giorni. In poche parole alle banche occorre che la società di fatto fosse un po' meno occulta e più chiara nel suo evolversi nella dinamica commerciale e finanziaria, per meglio garantire ogni operazione posta in essere con i rischi dell'aleatorietà delle obbligazioni future.

Nel giugno 1991 cominciano a sorgere i primi problemi all'interno della grande società di fatto: prima di tutto si crea una situazione di sbilancio a danno della società Rol.Mas srl, che dietro l'egemonia di Bozzi Giovanni aveva fatto inutili investimenti per la propria realtà, finanziando Elecar e Libe ditte socie delle deducenti, secondo i progetti degli imprenditori occulti, artefici di tutto l'insieme. Difatti i macchinari acquistati, a prezzi nettamente superiori al reale valore, erano perfettamente inutili e inidonei alla destinazione produttiva della ditta stessa.

Il signor Bozzi Giovanni, esaminata la situazione sopra indicata, ritiene necessario che la ditta Rol.Mas srl effettui investimenti reali, onde bilanciare la situazione, e concretamente incrementare la propria produzione. A tal proposito pianifica un piano di previsione per il 1992, e « consiglia » l'acquisto di due rettifiche *ad hoc* per un costo di lire 1.100.000.000 presso la ditta Meccanica Nova; ovviamente anche in questo caso è Bozzi Giovanni, spendendo il nome della Libe srl, a fornire le dovute garanzie all'operazione Rol.Mas srl, a concludere l'affare. È rilevante notare che tutti i fornitori della ditta Rol.Mas srl, i garanti, gli istituti bancari, si muovono sempre facendo riferimento alla figura di Bozzi Giovanni detto Giuliano e la ditta Libe srl, « testa di legno » dell'Elecar srl; del resto da buoni soci, o meglio padroni, non poteva accadere diversamente.

Nel mese di ottobre 1991, il dottor Meli, già consigliere della ditta Elecar srl, entra nel consiglio di amministrazione della società Libe srl, tranquillizzando il Maserati in merito alla presenza più concreta del padrone Elecar srl, all'interno della succursale Libe srl, che gestiva la socia Rol.Mas srl.

Sempre nell'autunno 1991 Bozzi Giovanni detto Giuliano, ordina a Maserati Giuseppe di prendere accordi con un possibile venditore per la società; Maserati Giuseppe si accorda con Brusoni Alberto, che, pagato dai soci della Grm snc, dotato di una vettura Grm snc, Golf tg. PC 422700, vendeva i prodotti Libe e Rol.Mas; si evidenzia questo particolare poiché uno dei motivi dai quali si può dedurre l'esistenza della società di fatto è un comune agente di rappresentanza che vende gli stessi prodotti ancorché potrebbero essere concorrenziali. Bozzi riteneva questa una operazione necessaria per inserirsi nel settore commerciale dei ricambi, cioè quello dell'ex socio Centro Ricambi. L'operazione procede per circa otto mesi ma i risultati beneficiano soltanto le casse della Libe; si decide pertanto, o meglio l'amante dei cuscinetti Bozzi Giovanni detto Giuliano, decide e dispone che Brusoni Alberto diventasse rappresentante della Libe. In questo fine anno 1991, la Libe non riesce a superare la difficoltà di liquidità nonostante i prelievi, diretti ed indiretti, operati dalla cassa Lima Srl (lire 33.804,806), Sb snc. (lire 83.554,184) e Rol.Mas. srl (lire 420.064,086), oltre prezzi maggiorati ai macchinari venduti, come risulta dalla narrativa di questo atto. Nel mese di dicembre si rende necessario per la Libe una posticipazione di un mese di ritiri di merce dalle ditte socie, ovvero Grm snc, Sb snc e Rol.Mas. srl. Si noti che il mese di posticipazione in questione, non è un mese qualunque, ma il mese di dicembre; in effetti la posticipazione da dicembre 1991 al gennaio 1992, fa sì che l'operazione venga contabilizzata nel bilancio 1992 anziché in quello 1991; allo scopo si compila una ripianificazione di fattura. Nel contempo anche la ditta Rol.Mas srl versa in una cattiva situazione patrimoniale, derivante dagli alti canoni di locazione *leasing*, contratti per l'acquisto delle inutili macchine industriali dalla ditte Libe ed Elecar al fine di finanziare le medesime, o meglio di spostare il capitale dalle casse di essa stessa a quelle dei padroni. A tal proposito

Maserati Giuseppe e Bozzi Giovanni detto Giuliano, anziché chiudere il bilancio 1991 Rol.Mas in passivo, decidono di approfittare della prevista cessione di lire 200.000.000 di merce da parte della Grm snc alla ditta Mandelli, portando a termine la compravendita stessa ma fatturandola come operazione Rol.Mas. Nel contempo la ditta Sharing srl, azionista di diritto di maggioranza della ditta Rol.mas, paga Maserati Giuseppe per l'operato, versando lire 50.000.000 alla ditta Grm snc, che ha regolarmente fatturato alla medesima, pur consegnando i soldi al Maserati.

In questo modo la grande società chiude il 1991, dissimulando lo stato di passività della Rol.Mas. srl, che grazie alle operazioni di cui sopra risulta essere in attivo di ben lire 20.000.000, nonché quello della Libe srl, che non si è appesantita di oneri finanziari (pagamento 180 giorni) e di magazzino (spostato in parte nel 1992), che comunque le competevano.

Sempre nel 1991, mentre accadeva quanto sopra, faceva la sua comparsa nella grande società di fatto il dottor Avella, già consulente Rol.Mas. Nei fatti avviene che il dottor Avella, socio di capitale nella sas Sistemi Contabili, amministrata dall'accomandataria Merlini Clara, convince Maserati Giuseppe, attraverso pressioni della Merlini che sfrutta un rapporto debito-credito esistente con il fratello Roberto di cui è moglie, a cedere al gruppo Avella, nella persona di Merlini Clara il 30 per cento delle quote della Grm. La trattativa tra la Merlini e Maserati Giuseppe, si definisce tuttavia, quando la prima accetta le condizioni poste dal cognato Giuseppe, che quindi si garantiva l'amministrazione ordinaria e straordinaria, nonché la partecipazione societaria e la rappresentanza legale anche a Suzzani Roberto. Da questo momento inizia per la Grm, con il dottor Avella artefice, l'operazione Omc, che trova riscontro in altro capitolo giudiziario.

Il 1992 inizia con la difficoltà incontrata dalla ditta Libe srl, e quindi la programmazione viene pensata al fine della risoluzione dei detti problemi: in effetti accade che la ditta Libe srl non

possiede un parco vendite sufficiente a soddisfare di fronte alle banche le proprie esigenze patrimoniali, pertanto Bozzi Giovanni detto Giuliano decide di simulare varie operazioni di magazzino, al fine di aumentare il proprio portafoglio di fatturazione, nonché di ampliare, davanti ai terzi, il parco vendite. In questa particolare ottica Bozzi dispone che la ditta Libe srl venda a Grm snc, Lima srl e Sb snc in gennaio e a Rol.Mas srl, Grm snc e Sb snc in febbraio, merce per lire 215.055.000 + Iva, con l'impegno di riacquistarlo come Libe srl dopo un paio di mesi e precisamente nell'aprile 1992. In effetti l'operazione si chiude, come passaggio di merce, che ritorna a destinazione nel mese di aprile; mentre a livello strettamente finanziario, giova alla Libe srl che dapprima sconta le fatture in banca, poi viene pagata in aprile e maggio '92 dalle altre società, ed infine inizia a pagare, in 6 rate mensili di ugual importo, a partire dal mese di maggio, per la medesima operazione le ditte consociate, guadagnando sugli interessi, oltre sul capitale non essendo state soddisfatte le ultime due rate.

Nel mese di marzo la Libe srl, oltre a quanto sopra, riduce del 40 per cento il ritiro di merce dalla Rol.Mas srl, dalla Grm snc, dalla Sb snc e dalla Lima srl, inguaiando le medesime, che già avevano finanziato le casse della Libe srl. Nel mese di aprile si approva il bilancio Rol.Mas srl del 1991. Con operazione del tutto singolare, Bozzi ritira copia dello stesso, dice che va bene e lo fa consegnare al dottor Avella, con l'invito a provvedere all'approvazione, senza che si sia costituita l'assemblea.

Nei mesi di maggio e giugno 1992 Bozzi Giovanni detto Giuliano dispone la seconda grande operazione finanziaria, finalizzata allo sconto bancario delle fatture relative ai negozi giuridici simulati, concretamente determinati dal passaggio di merce, con biglietto di andata e ritorno, in questo caso purtroppo il ritorno non si è verificato. In proposito si consideri che tutta la struttura era organizzata da Bozzi Giovanni detto Giuliano, e anche queste operazioni erano preparate e pianificate

dallo stesso Bozzi, che intendeva alleggerire la posizione debitoria della Libe srl, utilizzando il magazzino (doc. 33). In particolare accade che Libe srl vende, alla ditta Grm snc, alla ditta Sb snc, che non lavorava più, alla ditta Lima srl, alla ditta Miglioli, alla ditta WM snc, modesti fornitori, e alla Rol.Mas srl magazzino per un importo in data 25 maggio 1992, di lire 42.982.500 alla prima e lire 43.232.700 alla seconda, in data 2 giugno 1992 prosegue l'operazione per un importo di lire 34.269.025 alla Sb snc, di lire 39.984.000 alla Lima, lire 27.832.613 alla Grm snc, lire 36.505.392 alla Rol.Mas, lire 42.322.196 alla ditta WM sdf, e lire 40.903.299 a Miglioli (il materiale di Miglioli e WM doveva essere riacquistato da Rol.Mas), in data 27 luglio 1992 alla Rol.Mas per lire 195.964.084. In merito a quanto sopra si noti che la ditta Libe srl ha fatturato e incassato lire 500.000.000 circa senza titolo reale, disfondendosi di magazzino inutile, che poi non ha ricomprato, disattendendo gli accordi precedenti.

In data 25 giugno 1992 veniva formalizzata la cessione da parte della ditta Shering srl delle proprie quote in Rol.Mas alla ditta Vonwiller spa, avvenuta in realtà nel marzo 1992. Si consideri che nonostante la ditta Shering srl non fosse più socia sulla carta della ditta Rol.Mas, Bozzi Giovanni detto Giuliano s'incontra ai primi di giugno, con il funzionario del Leasing Barclays signor Ricca nell'unità locale ufficio della Shering, in via Martiri della Resistenza 10 a Piacenza, unità locale ufficio anche della ditta Elecar, per decantargli il momento favorevole del mercato, lasciarlo visibilmente soddisfatto degli uffici di ritrovo, e predisporre la conclusione del contratto di leasing, poi formalizzato da Maserati Giuseppe per Rol.Mas srl, Sb snc e Lima srl in data 24 giugno 1992, per acquistare macchine industriali all'esterno del gruppo per poter permutare i macchinari in dotazione, ai medesimi fornitori, con immediato pagamento del prezzo corrispettivo. Si denota la curiosa operazione di Bozzi Giuliano, che per concludere contratto di leasing per le società socie del grande gruppo, utilizza gli uffici della

Sharing srl, non più socia sulla carta, ma di fatto socia dell'intero gruppo, per gettare quel fumo negli occhi necessario per chiudere l'operazione, vendere i macchinari in dotazione per entrare in possesso di liquidità immediata e sostituire le medesime con quelle acquistate tramite leasing, quindi con pagamento dilazionato ratealmente. La liquidità che entra con questa operazione viene girata dalle casse periferiche delle società sopra indicate alla Libe srl secondo questo prospetto: Grm snc lire 44.470.585 in data 6 luglio 1992; Rol.Mas lire 47.893.628 sempre in data 6 luglio 1992, Sb snc lire 43.320.000 sempre in data 6 luglio 1992; Grm snc lire 52.330.330 in data 10 settembre 1992; Rol.Mas lire 37.525.936 in 10 settembre 1992; Sb snc lire 28.107.800 in data 10 settembre 1992, Lima srl lire 4.582.690 in data 10 settembre 1992. Tutti questi pagamenti restano per lunghi mesi ingiustificati e solo nell'ottobre 1992 il dott. Meli, consulente Elecar e Libe, cerca di dare una seppur minima giustificazione imputandoli alle forniture del maggio, giugno e luglio 1992. La ditta Grm snc resta comunque sbilanciata.

Sempre nel mese di luglio 1992 interviene Mondani Luciano, per stimolare un'operazione che creasse liquidità, poiché la ditta Libe srl non riusciva a fronteggiare le scadenze del 31 luglio e del 10 settembre 1992. Maserati Giuseppe, Mondani Luciano e Bozzi Giuliano decidono che Rol.Mas acquistasse e ritirasse prodotto da Libe, per riconsegnarlo e rivenderlo immediatamente ad Elecar allo stesso prezzo; le vendite di Rol.Mas venivano rese immediatamente liquide tramite il Credito Romagnolo factorizzandole con la Sua collegata Olivetti factoring; Libe emetteva ricevute bancarie con debitore Rol.Mas, e le scontava sul sistema bancario. Con lo stesso prodotto si produceva doppia liquidità a favore di Libe srl e Rol.Mas srl, relative alle due operazioni con oggetto la medesima merce.

In data 30 settembre 1992 la Rol.Mas non riesce a rispettare il piano di pagamento a ricevute bancarie incrociate con Libe, predisposto da Bozzi Giovanni; l'in-

solvenza Rol.Mas - Libe ingenera una catena di insoluti nel gruppo, coinvolgendo la ditta individuale Miglioli e WM. Si precisa che l'insoluto del gruppo Grm snc, Sb snc, Libe srl, Lima srl, Rol.Mas srl, Wm sdf e Miglioli ditta individuale ammontava a lire 750.000.000 circa. Nel contempo Bozzi e Mondani diventano irreperibili, ed ufficialmente risultano all'estero.

Vista la grave situazione il dottor Avella, cointeressato in Grm snc, scrive a nome e per conto delle ditte Sb snc, Rol.Mas srl, Grm snc e Lima srl quattro lettere dello stesso tenore, evidenziando i problemi che di mano in mano emergevano, a causa di una situazione debitoria sbilanciata a danno delle quattro società che egli rappresentava. La risposta si concretizza nella convocazione dei fratelli Maserati da parte del signor Bozzi Giovanni nei conosciuti uffici delle ditte Elecar srl e Sharing srl, alla presenza del dottor Meli e il signor Mondani Luciano. Nella specie questo storico incontro si sviluppa in una predica da parte degli imprenditori Bozzi e Mondani, ed in particolare dal loro rappresentante dott. Meli, che « invitano » a rientrare nei ranghi a rispettare i ruoli, in pratica dovevano essere loro a decidere, mentre i fratelli Maserati dovevano eseguire. Di fatto il consiglio si concretizza nella decisione di rinnovare l'incontro.

La nuova riunione non certo democratica nel senso che la decisione spettava sempre alle medesime persone, il dottor Meli decide che Maserati Giuseppe faccia quattro lettere di scusa annullando le precedenti e inserendo la pianificazione del debito societario, a quest'ultime la Libe srl risponde con una lettera valida solo sotto l'aspetto formale, inutile in concreto vista la decisione irrevocabile assunta da Bozzi e Mondani (doc. 47). Nella medesima riunione il dottor Meli dispone che fosse eliminata la figura del dott. Avella che si vede costretto a rinunciare al mandato in data 14 ottobre 1992. Questa interruzione di rapporto non è certo indolore, e ciò è provato altresì dalla raccomandata 30 ottobre 1992 inviata dal dottor Avella alla Rol.Mas, con contenuti importanti e decisivi al fine della presente causa.

A questo punto Bozzi e Mondani si eclissano, forse timorosi per la grave situazione debitoria, e l'operazione viene gestita dal dottor Meli, senza una specifica qualità o rappresentanza. In questo contesto la Libe srl sospende il rapporto commerciale con le altre aziende del gruppo, che si trovano monche sia del socio, che degli amministratori di fatto Bozzi Giovanni detto Giuliano e Mondani Luciano, patendo gravi disagi; del resto ben si comprende quale sia la situazione che si possa creare quando l'equipaggio di una nave perde il capitano durante la burrasca.

A questo punto, determinatasi una situazione di « naufragio », il dottor Meli, analizzata la situazione della Rol.Mas in particolare, che vantava un magazzino di scarsissimo interesse economico (del resto la fornitura era della Libe srl, fittizia poiché si era posta in essere, come da ordini di Bozzi, per produrre liquidità) oltre il fatto che la medesima ditta aveva fatto investimenti esagerati rispetto le potenzialità del suo mercato (il piano investimenti era stato programmato da Bozzi, per rimpinguare le casse della Libe srl e della ditta Elecar srl), « consiglia » di rivolgersi al dottor Donati per programmare la messa in liquidazione, almeno della Rol.Mas, e tentare la prosecuzione dell'attività delle altre ditte in altri canali. Successivamente, dopo vari incontri tra il dottor Donati, dottor Meli e l'avvocato Chiesa, procuratore della ditta Vonwiler spa, si decide di tentare i concordati giudiziari per Grm snc e Rol.Mas srl e stragiudiziali per Sb snc e Lima srl; in particolare il dottor Meli sottolinea la particolare necessità di evitare il fallimento Rol.Mas srl, per superare il pericolo di eventuali revocatorie contro le ditte Libe srl; oltre il danno, gli imprenditori pensano anche alla beffa, lasciando cadere chi fino a quel momento li aveva finanziati, e aveva lavorato per il bene della società costituita da tutti i soci convenuti nel presente giudizio.

È evidente per quanto sopra esposto, l'esistenza del rapporto societario tra Grm snc, Sb snc, Rol.Mas srl, Lima srl, Libe srl, Elecar srl, Sharing srl, Bozzi Giovanni

detto Giuliano, Mondani Luciano, Maserati Roberto, Maserati Giuseppe; in effetti il loro rapporto si è configurato in vari modi, sempre sotto l'egida di Bozzi Giovanni e Mondani Luciano, in proprio o rappresentato da Bozzi Giovanni detto Giuliano, con un'identità di indirizzo commerciale, produzione e vendita, caratterizzato dalla *affectio societatis* concretizzata nell'interesse comune per il bene della grande società; l'elemento soggettivo è evidente e concatenato attorno al perno Bozzi Giovanni, imprenditore principale e direttore dell'orchestra; attorno a questa figura si sono mossi tutti gli altri personaggi, persone fisiche e persone giuridiche, che hanno partecipato a questa triste avventura. Del resto risulta evidente dall'esposto che i vari partecipanti hanno speso il proprio nome l'uno per l'altro, hanno gestito l'attività con la volontà e la consapevolezza di operare un'amministrazione dell'intero gruppo, e in tal ottica in effetti sono state mosse tutte le aziende. L'elemento oggettivo, il patrimonio o fondo comune, si è realizzato in quei continui scambi di capitale più o meno giustificato da inutili apporti cartolari, dall'azione direttiva di Bozzi Giovanni e Mondani Luciano sul capitale delle altre consociate, a favore delle ditte Libe srl ed Elecar srl, ed a discapito delle altre. Si sottolinea a doppia riga, anche il fatto che la ditta Libe srl ha percepito ripetuti finanziamenti, diretti (somme liquide) o indiretti (prezzi maggiorati a dismisura della merce venduta nei rapporti interni), dalla Rol.Mas e dalle altre consociate, si tenga altresì presente che la Rol.Mas è nata su capitale Grm snc e Sb snc. Si evidenzia ancora che anche di fronte ai terzi, le banche e le società di leasing, il nome è sempre stato speso come società di società, Bozzi ha trattato garantendo con Libe srl le operazioni di Grm e Sb, Mondani ed Elecar hanno garantito come nome Sb snc, Grm snc e Rol.Mas srl, e quanto altro risulta dalla copiosa narrativa sopra esposta (Cass. Civ. sez. I, 8 novembre 1979 n. 5757; Cass. Civ. sez. I, 17 ottobre 1986 n. 6087, Cass. Civ. sez. I, 6 ottobre 1988 n. 5403; Corte appello Cagliari, 20 luglio 1983; Cass. Civ. sez. I, 6

agosto 1979, n. 4558, Cass. Civ. sez. I, 26 febbraio 1990, n. 1439; Commissione Centrale imposte sez. XIV, 15 marzo 1986 n. 2290, Tribunale Roma 1° luglio 1985);

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-11794)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, per le aree urbane e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia noto che nel comune di Busseto alcuni cittadini riferiscono che nel 1988 è stato approvato il Piano regolatore generale del comune stesso, e che allora un tronco di strada privata, presso corso Europa, non era stato inserito nel comparto. Ora invece, nel 1993, appare strano che il medesimo vicolo privato è stato inserito nel comparto, per aumentare le volumetrie, con una variazione del computo metrico del piano regolatore stesso. Da una attenta analisi del piano regolatore e delle mappe ad esso allegate, risulta una non corrispondenza delle mappe redatte nel 1988, delle quali i predetti cittadini posseggono copia rispetto a quelle attualmente esistenti presso gli uffici comunali;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici, per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-11795)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'ar-*

tigianato, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia che presso l'Associazione provinciale allevatori di Piacenza e forse presso le consorelle delle altre province è in atto una vera e propria « politica della tolleranza » in merito agli obblighi e doveri a carico degli associati, obblighi imposti per la tutela del prodotto, fine specifico della stessa associazione che beneficia di rilevanti finanziamenti pubblici. Infatti, i controlli sulla qualità e quantità del prodotto devono essere effettuati sia durante le operazioni di munta notturna che diurna al fine di stabilire la produzione di ogni vacca lattifera, onde stabilirne le capacità, caratteristiche rilevanti ai fini genealogici; queste operazioni sono rese difficili, e addirittura impossibili dal fatto che molte stalle non sono attrezzate con gli appositi vasi di raccolta del latte munto, che devono avere particolari caratteristiche, al fine di consentire i controlli proprio durante la mungitura. Così pure viene tollerato che il prelievo sia fatto tutto nella mungitura diurna o tutto durante la mungitura notturna, per gli evidenti problemi di conservazione, fatto che ne falsa indubbiamente i risultati. Questi fatti, insieme a favoritismi a favore degli amici e degli « amici degli amici » del presidente (che al momento risulta anche indagato per abusi sui contributi CEE) comportano innumeri irregolarità che travolgono la credibilità della stessa istituzione, e che determina anche un clima di vera e propria persecuzione nei confronti di quei dipendenti e collaboratori che non tollerano tali illegalità;

se, in merito, siano in atto ispezioni, o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, tributaria o sanitaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e perseguire, giustamente reprimendo le evidenti responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, ovvero anche errori che si traducano in danno per le amministra-

zioni pubbliche o per l'erario, o per i cittadini, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera, come i direttori generali o i dirigenti di uffici, ovvero onorari come presidenti di enti, ministri o sottosegretari. (4-11796)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se sia noto come le amministrazioni comunali, che, addirittura sulla base di dati incerti e nemmeno confermati, chiudono al traffico il centro cittadino di Piacenza per inquinamento, nonostante la conformazione della città (antica città romana, con espansione ordinata nel periodo medievale e durante il periodo fascista anche se non controllato oltre le mura in periodo postbellico) comporta, in quei casi, una sorta di vero e proprio « assedio » da parte delle vetture e, in genere, dai veicoli a motore che « girano » invano intorno alle vecchie « circonvallazioni », ingenerando fumi e inquinamento ancora più grave sia al centro sia in periferia, ove prima era quasi inesistente, non facciano nulla contro altri tipi di inquinamento, quale è quello acustico, molto spesso diffuso da impianti privati e che rendono insopportabile la vita. Il caso tipico è quello che si verifica nella casa di via Lanfranco 2, in Piacenza, ove il proprietario, costruttore e venditore dell'appartamento sovrastante a quello venduto a terzi, rende la vita impossibile ai comproprietari; dopo dieci anni, nonostante le promesse, non ha portato a termine i lavori di rifinitura esterna (senza che l'autorità comunale sia mai intervenuta, nonostante solleciti specifici) ma mantiene anche un impianto di riscaldamento tanto rumoroso che i comproprietari vorrebbero andarsene, anche alienando il loro appartamento, senza peraltro trovare acquirenti, proprio per quei rumori insopportabili;

come mai nessuno intervenga, nonostante richieste e diffide, per far rispettare

le normative edilizie e urbanistiche e quelle relative alla tutela del riposo delle persone;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, siano esse conseguenti ad abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, o ad errori, con danno di cittadini o della pubblica amministrazione, comunque addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i dirigenti di uffici pubblici, ovvero onorari come sindaci e assessori, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega.

(4-11797)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere:

se sia noto che in provincia di Piacenza, in Besenzone, via Boceto Inferiore 191, esercita attività la società cooperativa a responsabilità limitata Caseificio cooperativo Casanova, con oggetto produzione derivati dal latte, formaggi, e vendita sul mercato dei prodotti stessi. In particolare si rileva che la cooperativa sopra richiamata, pare versare in un grave stato di dissesto economico, tanto che i soci sono ancora in credito per il latte che la cooperativa ha venduto nel 1991. Dall'analisi dei bilanci si evidenzia un grosso crollo di liquidità; nonostante le giustificazioni vane del presidente, parte dei soci ritengono che le vere ragioni si trovino nella vendita in nero del prodotto, fatto del resto rilevato in parte anche dalla Guardia di finanza, che ha potuto analizzare solo parte del fenomeno in quanto l'amministrazione della cooperativa era già corsa ai ripari scaricando la maggior parte del prodotto con fatturazione a basso prezzo. In ogni caso la finanza ha erogato una sanzione che poi è stata addebitata a tutti i soci, mentre era di spettanza del consiglio di

amministrazione che aveva operato la violazione. Alcuni soci hanno inoltre rilevato che una ragione dello sbilancio nel conto di magazzino, produzione e resa, si verifica a causa della « cattiva abitudine » di qualche amministratore a favore del quale viene fatturata una maggiore quantità di latte rispetto a quello effettivamente consegnato; il rapporto conferimento latte, produzione formaggio e resa del prodotto, viene pareggiato con fatture a basso prezzo o operazione inesistenti. Si rileva inoltre che la quota divisa per la resa-formaggio del 1990 è stata tagliata, nel senso che ai singoli soci è stata attribuita una somma calcolata a Kg. 5,6/Qt. latte, benché la vendita fosse stata eseguita ufficialmente per Kg. 6,2/Qt. latte;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-11798)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono esercitati i necessari controlli perché si evitino abusi e soprusi come è il caso di Gennari Angela, in Nicolini, nata a Gropparello (Piacenza) il 3 luglio 1960, residente a Piacenza, via Passo dei Guselli, 44/A, la quale vincitrice del concorso postale del 1986, riservato al personale precario, figura ventunesima nella graduatoria (sia nazionale che compartimentale, posto che per quel concorso vennero redatte due graduatorie), cosicché, chiamata al posto compartimentale assegnatole rinunciò al medesimo, accettando, invece quello che le venne poi assegnato secondo la graduatoria nazionale a Milano. Iniziò l'attività a Milano Ferrovia, settore centro, il 15 febbraio 1993, regolarmente nei venti

giorni per la presa di possesso (ritardata solo dalla raccolta dei necessari documenti, ma sempre a soli otto giorni dall'avviso dell'assegnazione del posto, quindi entro il rituale termine di giorni venti). Senonché il 3 marzo 1993, con telegramma firmato dalla Direzione provinciale di Milano le veniva annunciato che era decaduta dal posto per pretesa mancata presentazione a quello compartimentale. La cosa è gravissima perché illegittima e chiaramente illecita, perché provoca un gravissimo danno alla predetta, perché innesca la necessità di ricorrere al Tribunale amministrativo regionale, perché, alla fine, comporterà dei danni che dovranno essere risarciti alla predetta a carico dell'Erario;

se non sia il caso di intervenire immediatamente per il pronto reintegro della predetta nel suo posto;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se, in caso contrario, non sia il caso di iniziarle e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ad abusi, omissioni o errori che gravino sulla spesa pubblica, addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera, come i direttori generali o i dirigenti di uffici, ovvero onorari, come ministri o sottosegretari.

(4-11799)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso a Lodi inchieste giudiziarie che hanno per oggetto gravi scandali, pubblicizzati dalla stampa, su PMIP, tangenti per le lunghe degenze, il concorso per otorino, concorsi per IV livello a ruolo e a supplenza, e per alcuni membri della USL 56 di Lodi, coinvolti in abusi edilizi —:

se non sia il caso che venga disposta un'indagine ministeriale con particolare riferimento alla gestione decennale del coordinatore amministrativo dell'USL, dottor Enrico Tessera, e la compatibilità del suo incarico con la carica di consigliere d'amministrazione della Banca popolare di Lodi, istituto che gestisce il servizio di tesoreria della USL 56 di Lodi e l'unico sportello bancario aperto in detto Ente;

se sia opportuno incrementare gli organici del personale giudiziario e amministrativo del Palazzo di giustizia di Lodi per facilitare e accelerare le inchieste aperte sin dallo scorso anno 1992 a carico di decine di pubblici amministratori e non ancora concluse per il sovraccarico di lavoro, in particolare dei magistrati impegnati sia nell'attività inquirente sia in quella di pubblico ministero;

quale sia lo stato attuale delle indagini, in particolare quelle riguardanti i concorsi svolti presso l'USL 56 di Lodi.

(4-11800)

IODICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella Caserma « Giacomo SANI » in Napoli sede del Comando dei servizi di commissariato della Regione militare meridionale (RMME), attualmente gli ufficiali commissari (personale qualificato ed assunto con laurea) ed i sottufficiali svolgono servizio per 24 ore, sostituendosi alla vecchia figura del guardiano (peraltro prevista), nonostante l'infrastruttura è di tipo « C » perché in essa non esistono armi o materiali di nessun genere ma solo uffici;

nonostante le continue pressioni del COBAR e del COIR della RMME, l'Ufficio operazioni e addestramento della RMME ha espresso, su esplicita richiesta del Comando dei servizi di commissariato, parere contrario affinché il servizio continuativo di 24 ore venisse soppresso sostituendo con quello più logico della reperibilità;

nella predetta caserma alloggiavano di fatto dai 20-25 miliardi di leva in quanto

effettivi alla 10^a Compagnia di sussistenza e comandi (e non aggregati) presso il citato Comando dei servizi;

mentre il regolamento dello Stato maggiore della Difesa (ed. 1992) sui servizi interni di caserma non prevede alcun tipo di servizio nelle infrastrutture di tipo « C », lo Stato maggiore dell'Esercito, invece, ha diramato una circolare esplicativa in data 11 dicembre 1992 con cui ha delegato ai comandanti di tali infrastrutture un'ampia discrezionalità e cioè quella di far montare nelle ore non di servizio un ufficiale o un sottufficiale e/o piantoni -:

se non ritenga opportuno disciplinare uniformemente il servizio in tutte le infrastrutture di tipo « C » ripristinando la reperibilità ed affidando all'ufficiale o sottufficiale reperibile un semplice *teledrin* (come già attuato presso il Comando dei servizi di commissariato di Padova), atteso che laddove i militari di leva sono comandati (e non aggregati), al termine delle attività lavorative, devono rientrare presso i comandi nei quali sono effettivi o aggregati (cioè non succede alla caserma SANI).
(4-11801)

IODICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

con decisione della Direzione provinciale del Tesoro di Napoli, in attuazione del decreto ministeriale del 18 febbraio 1993, viene trasferito dalla sede di via Marina (ex caserma Bianchini) alla sede di Parco San Paolo di Fuorigrotta circa il 40 per cento dei servizi « pensioni e stipendi dei dipendenti del Ministero della pubblica istruzione » -:

se non ritenga opportuno trasferire dalla sede di Parco San Paolo a quella di via Marina i servizi relativi alla divisione della Direzione provinciale (stipendi dei dipendenti degli altri ministeri), atteso che tale provvedimento risponderebbe a criteri di funzionalità e di economicità. (4-11802)

FARIGU. — *Al Ministro per il riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

in data 16 aprile 1992, ENICHEM ed ENICHEM FIBRE, assistite da ASAP delegazione Sardegna e FILCEA CGIL, FLE-RICA CISL, UILCID UIL territoriali di Nuoro con segreteria CGIL-CISL-UIL di Nuoro assistite dalle strutture sindacali di base, firmavano il piano di ristrutturazione dello stabilimento ENICHEM Fibre di Ottana, nel quale, a fronte della disponibilità sindacale alla riduzione degli organici operativi da 1455 a 1108 unità, ENICHEM area Fibre si impegnava:

a confermare per Ottana gli impegni tesi a farne un polo strategico dello sviluppo delle fibre in conformità a quanto previsto per tale sito industriale dall'accordo del 20 ottobre 1991, sul piano industriale di ENICHEM;

ad attivare e sostenere l'insediamento di iniziative di reindustrializzazione proprie e di terzi al fine di favorire la rioccupazione del personale in eccesso calcolato in circa 240 unità esclusi mobilità e prepensionamenti di personale avente diritto;

a collocare, a breve termine, 155 unità lavorative in nuove attività industriali individuate in LORICA Sud Srl (consociata ENI), Filatura verzoletto e trasformazione TOW;

a confermare il programma investimenti 1991-1995 in complessivi 206,2 miliardi;

il sito di Ottana continua ad essere ai margini delle strategie ENICHEM;

delle nuove attività industriali soltanto la Loricca, a tutt'oggi, ha avviato le procedure di allocamento;

gli investimenti non sono stati avviati secondo la gradualità a suo tempo stabilita;

nello stabilimento permane uno stato di incertezza culminato il 3 marzo 1993 con l'occupazione simbolica da parte delle maestranze dell'Ufficio del Direttore e l'agitazione potrebbe culminare in azioni più clamorose con possibili e gravi ripercussioni sociali;

i problemi della fabbrica derivanti dalla mancata attuazione, a un anno di distanza degli accordi sul piano industriale, sono stati al centro, con la crisi più generale della provincia di Nuoro, della marcia per il lavoro che ha interessato 30 paesi a partire dal 22 al 27 febbraio 1993 —:

quali motivi impediscono all'ENICHEM ed ENICHEM FIBRE di dare attuazione agli accordi sottoscritti il 16 aprile 1992, e soprattutto, quali impedimenti sono alla base del mancato avvio degli investimenti e delle nuove iniziative per il riutilizzo degli esuberi ENICHEM di Ottana, quali iniziative intendono assumere per dare attuazione agli impegni presi da ENICHEM e da ENICHEM FIBRE.

(4-11803)

PIERONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stato più volte segnalato all'interrogante che il signor Aurelio Pasquini, dipendente Enichem con funzioni direttive, sarebbe attualmente distaccato presso gli uffici del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ma che, di fatto, svolgerebbe la sua attività esclusivamente nella segreteria dell'onorevole Arnaldo Forlani;

anche in passato (per lo meno dal 1983) il signor Pasquini, ancorché formalmente dipendente dell'Agip Petroli e dal sindacato ASAP, avrebbe sempre prestato servizio a tempo pieno presso la segreteria dell'onorevole Forlani —:

se quanto in premessa risponda al vero;

nel caso in cui quanto in premessa rispondesse al vero, come il Ministro giustificati il distacco del signor Pasquini, di fatto al servizio di un singolo parlamentare, e come si giustificati eventualmente — anche per il passato — che una persona

operante nella segreteria politica di un partito sia stipendiato da enti pubblici.

(4-11804)

STRADA e TORCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con delibera 7 agosto 1981 il CIPI accertava la sussistenza della crisi aziendale della Spa Italrettile di Montodine (CR);

con decreto 18 settembre 1981 il Ministro del lavoro autorizzava in favore dei lavoratori dipendenti della Ditta la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo dal 5 gennaio 1981 al 5 luglio 1981;

con successivi decreti 10 e 11 maggio 1982 il Ministro del lavoro prolungava il trattamento suddetto fino al 3 gennaio 1982;

a seguito di ulteriore istanza della Italrettile, il CIPI nella seduta del 12 giugno 1984 accertava la sussistenza dello stato di crisi aziendale per dodici mesi, dal settembre 1983 al settembre 1984, con conseguente autorizzazione del Ministero del lavoro alla corresponsione in favore dei lavoratori della CIGS;

con successivi provvedimenti del CIPI e del Ministero del lavoro veniva disposta la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per i periodi dal 3 settembre 1984 al 3 marzo 1985 e dal 4 marzo 1985 al 1° settembre 1985 con causale: crisi aziendale (*Gazzetta Ufficiale* 30 gennaio 1986 serie generale n. 24);

a seguito della persistente crisi dovuta alle difficoltà di approvvigionamento della materia prima, con verbale di accordo sindacale 12 settembre 1985 la Ditta e le organizzazioni sindacali concordavano una riduzione dell'orario tendente all'assorbimento della manodopera in esubero ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 863 del 19 dicembre 1984 (contratti di solidarietà) con conseguente richiesta al Mini-

stero del lavoro della CIGS per un anno dal 16 settembre 1985;

con decreto ministeriale 13 marzo 1986 veniva disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale dal 16 settembre 1985 al 14 settembre 1986;

con accordo 10 settembre 1986, considerate le condizioni che avevano condotto alla stipulazione dell'accordo 12 settembre 1985 a quel momento persistente, anche se con effetti più lievi, la ditta e le organizzazioni sindacali concordavano il prolungamento del contratto di solidarietà con richiesta al Ministero del lavoro della relativa CIGS;

il Ministero del lavoro, con decreto 11 dicembre 1986, autorizzava la proroga del trattamento di integrazione salariale di cui all'articolo 1, secondo comma, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, per il periodo dal 15 settembre 1986 al 13 settembre 1987;

successive proroghe del contratto di solidarietà con autorizzazione della CIGS venivano concordate e confermate per i periodi dal 14 settembre 1987 all'11 settembre 1988 e dal 12 settembre 1988 al 9 settembre 1989, con anche l'intervento di CIG per contrazione di ordini da parte della clientela nella misura di 23 settimane nell'arco dal 14 settembre 1987 al 9 settembre 1989;

non venendo meno le condizioni di crisi aziendale la Ditta e le organizzazioni sindacali, nell'intento di salvaguardare i livelli occupazionali, concordavano il ricorso al *part-time* per 64 dipendenti (4 ore di lavoro giornaliero) per il periodo dall'11 settembre 1989 al 31 dicembre 1991, durante il quale la grave crisi costringeva altresì le parti al ricorso periodico alla CIG per mancanza temporanea di ordini che non consentiva nemmeno l'utilizzo parziale dei lavoratori;

in data 1° luglio 1991, l'Azienda, motivando il provvedimento con le « note ragioni collegate alla convenzione di Washington, nonché alla grave situazione del

mercato degli articoli di pelle di rettile », licenzia 25 lavoratori;

le maestranze interessate dal provvedimento aziendale si iscrivevano regolarmente alle liste dei disoccupati con diritto al trattamento speciale di disoccupazione di cui alla legge 5 novembre 1969, n. 1115, avendo inoltrato all'INPS nei tempi stabiliti domanda in tal senso. Gli stessi, a tutt'oggi, non sono stati iscritti nelle liste di mobilità di cui all'articolo 6 della legge 23 luglio 1991, n. 223;

l'articolo 22 della legge 23 luglio 1991, n. 223, stabilisce che i lavoratori che, alla data di entrata in vigore della legge stessa, hanno diritto al trattamento speciale di disoccupazione di cui alla legge 5 novembre 1969, n. 1115, e che sono stati licenziati da imprese per le quali è già intervenuto l'accertamento da parte del CIPI della situazione di crisi aziendale, cessano di beneficiare di tale trattamento e sono iscritti nelle liste di mobilità, con il diritto alla indennità di mobilità;

non vi è dubbio che l'avverbio « già » debba essere inteso nel senso di un'azione compiuta « un tempo, per l'addietro » con sviluppi protrattisi nel tempo delle cause che vi hanno dato origine fino al licenziamento dei lavoratori e la loro iscrizione alla lista dei disoccupati con relativo diritto all'indennità di disoccupazione;

emerge nei fatti la situazione della Italrettile Spa che ininterrottamente e quasi sempre per le stesse ragioni ha sofferto di una crisi dapprima riconosciuta dal CIPI e poi proseguita nelle vicende indicate in premessa —;

in base a quali motivazioni questi 25 lavoratori non sono iscritti alle liste di mobilità e non hanno ottenuto la indennità relativa;

come è possibile che siano contemporaneamente penalizzati non potendo proseguire nelle istanze di disoccupazione secondo la legge 5 novembre 1969, n. 1115, e non rientrando sotto la tutela della legge 23 luglio 1991, n. 223;

in base alla legge n. 241 del 1991, come si spiega il fatto che questi lavoratori non abbiano avuto ancora risposta alla loro istanza dopo otto mesi dall'invio.

(4-11805)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale di Bergamo si è determinata una situazione insostenibile perché il personale del corpo di Polizia penitenziaria è stato costretto ad entrare in agitazione in quanto sino ad oggi, nonostante sollecitazioni, promesse ed anche atti di sindacato ispettivo parlamentare dell'interrogante, non si è data o non si è voluta dare risposta alle sacrosante domande dello stesso personale. I problemi impellenti che sono posti e che hanno esasperato gli agenti di Polizia penitenziaria sono i seguenti:

1) sono oltre 400 i detenuti presenti nel carcere bergamasco, costruito per ospitarne 200 e quindi non più adeguato rispetto alle capacità dell'istituto;

2) gli agenti attualmente in organico sono 157, un numero del tutto insufficiente in rapporto ai detenuti. Attualmente gli agenti di Polizia penitenziaria svolgono il servizio in tre turni giornalieri di otto ore; per passare così come prevedono le attuali normative, a quattro turni di sei ore ciascuno è necessario un organico di almeno 250 unità;

3) a causa della situazione di sottorganico e del continuo aumento della popolazione carceraria, non è oggi possibile garantire il rispetto dei turni di riposo;

4) l'altissimo rapporto numerico detenuti-agenti, rende estremamente problematica la possibilità di controllo e quindi la sicurezza del carcere, ed evidenzia comunque un carico di lavoro che per il personale è difficilmente sopportabile, e che spesso porta alla forzata rinuncia dei turni di riposo;

5) l'amministrazione centrale, per far fronte alla carenza di organico e di ge-

stione, obbliga il personale a svolgere lavoro straordinario senza garantire il pagamento dello stesso;

6) l'amministrazione inoltre non riesce nemmeno a garantire i più elementari diritti dei lavoratori quali: riposi, congedi e ferie eludendo la richiesta del personale per una più idonea e professionale gestione.

Va denunciata altresì la gravità del comportamento dell'amministrazione circa l'assegnazione di ore straordinarie nettamente inferiori a quelle effettuate dal personale sia per l'ultimo quadrimestre 1992, primo quadrimestre 1993 rendendo noto al Ministro che le « eccedenze » di ore effettuate non vengono pagate —:

cosa intenda fare e quali provvedimenti immediati intende adottare per un certo incremento dell'organico e per garantire il pagamento degli straordinari, i turni di riposo e le ferie, prima che la situazione precipiti in una giusta protesta che renderebbe molto difficile assolvere a problemi di ordine e di sicurezza, e che va inquadrata nel doveroso rispetto da parte del Ministro verso gli agenti penitenziari che compiono con sacrificio il loro dovere e ai quali va resa giustizia. (4-11806)

DIANA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con sua deliberazione del 20 dicembre 1990, il CIPI fissava al 30 per cento il limite di intensità degli incentivi e delle agevolazioni applicabili alla provincia di Frosinone nell'ambito dell'intervento straordinario con riferimento alle domande presentate dopo il 31 dicembre 1990, e per quelle non approvate dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno entro la stessa data, in attuazione della direttiva 88/318/CEE del 2 marzo 1988, recepita con decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, convertito, con modificazioni, nella legge 5 agosto 1988 n. 337;

la stessa deliberazione fissava, tra l'altro, i criteri sulla base dei quali determinare l'applicazione del limite d'intensità del 30 per cento, calcolato in termini di « equivalente sovvenzione netto » (ESN) delegando alla attuazione l'Agenzia, « sulla base delle direttive impartite dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno d'intesa, per le materie di rispettiva competenza, con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze »;

a distanza di oltre due anni da quella delibera, le dette direttive non sono state ancora emanate con la conseguenza che la Agenzia ha congelato tutte le richieste di contributo e di agevolazione presentate dagli operatori industriali per la provincia di Frosinone (oltre 150 richieste per un totale di investimenti programmati per oltre 500 miliardi);

la delibera di concessione delle agevolazioni agli investimenti industriali, adottata dall'Agenzia prevede, tra l'altro, la possibilità, da parte delle aziende che non hanno potuto ultimare gli investimenti stessi, di richiedere una proroga di massimo ventiquattro mesi per giustificati motivi —:

se e al corrente della situazione e del gravissimo danno che è stato ed è provocato tuttora ad una provincia così gravemente colpita dalla recessione economica;

i motivi per i quali il Ministero competente non ha provveduto a formulare all'Agenzia le direttive previste nella citata delibera;

se considera tuttora validi i criteri, previsti nella citata delibera a seguito delle nuove disposizioni sopravvenute in forza della legge 19 dicembre 1992, n. 488 recante modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario del Mezzogiorno;

se non intende disporre con appropriati ed urgenti provvedimenti, così come previsto dalla delibera di concessione, che si conceda una proroga di 24 mesi alle aziende che hanno già effettuato un investimento superiore al 20 per cento ma non

hanno potuto ultimarli per motivi certamente non dipendenti dalla propria volontà ma imputabili alla situazione di inadempienza sopra indicata e da considerarsi quali « giustificati motivi ». (4-11807)

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se non intenda intervenire urgentemente perché vengano effettuate le opere necessarie per evitare il periodico straripamento del fiume Bruna e del corso Carsia in provincia di Grosseto, che provoca gravi danni alle colture, alle case e minaccia spesso la stessa vita degli abitanti della zona che più volte inutilmente si sono rivolti alle locali autorità amministrative. (4-11808)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

come sia stato possibile che la vigilanza sulle aziende di credito e la Centrale rischi della Banca d'Italia abbiano a suo tempo consentito alle banche italiane di continuare a concedere crediti enormi e chiaramente inesigibili alla Federazione italiana dei consorzi agrari per la cifra di oltre miliardi, come risulta al momento della liquidazione stessa;

quali siano state le personali responsabilità e le eventuali pressioni politiche che hanno provocato tanto danno agli istituti di credito coinvolti nel *crac* della Federconsorzi. (4-11809)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se considera lecito nell'attuale difficile congiuntura economica dell'Italia (nella quale le banche lesinano o addirittura negano qualsiasi credito a tante piccole imprese familiari e artigiane, costrette perciò a chiudere) che notevoli somme vengano elargite dalle banche stesse per sponsorizzare squadre sportive come ad esem-

pio la nuova Banca di Roma per la squadra di calcio della Lazio. (4-11810)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro dell'industria, commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'arresto del Presidente del Consorzio industriale della Val Pescara (ASI) con sede in San Giovanni Teatino (CH), aggrava ulteriormente l'immagine e l'operatività di questo importante ente pubblico;

in precedenza l'organo direzionale del Consorzio industriale della Val Pescara era stato rinviato a giudizio penale per irregolarità amministrative;

nel novembre 1992, con una nostra interrogazione rimasta ancora inspiegabilmente senza risposta, ho sollevato delicate questioni inerenti l'attività del Consorzio industriale della Val Pescara: dall'utilizzo dei finanziamenti pubblici all'assegnazione delle aree;

la pesante situazione occupazionale richiede condizioni di massima efficienza e trasparenza dei soggetti istituzionali predisposti alle politiche di industrializzazione e del lavoro;

così come già pubblicato sulla stampa locale, il Consorzio industriale della Val Pescara si è reso responsabile ad esempio della mancata infrastrutturazione dell'agglomerato di Pescara Nord-Piano di Sacco di Città Sant'Angelo (Pe) nonostante avesse da circa un decennio finanziamenti ingenti (si parla di 28 miliardi) provocando con tale inerzia un danno sociale rilevante per circa 2.000 probabili occupati e il mancato insediamento di 31 operatori economici —

se in considerazione della gravissima situazione del Consorzio industriale non intenda intervenire presso la regione Abruzzo per decidere:

a) di sciogliere l'organo direzionale del Consorzio industriale della Val Pescara, che peraltro opera da anni senza neanche riunire l'assemblea costituita dagli enti

elettivi territoriali, procedendo alla immediata nomina del commissario, per il tempo necessario alla ricostituzione dei nuovi organismi statutari (assemblea, direttivo, presidente);

b) di nominare una commissione regionale d'inchiesta sull'attività svolta dal Consorzio industriale della Val Pescara. (4-11811)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Avezzano (Aq) sta rimanendo con organici fortemente ridimensionati;

il procuratore capo, dottor Gianlorenzo Piccioli a fine mese lascerà Avezzano essendo stato nominato dal CSM Procuratore capo della Repubblica dell'Aquila;

un altro magistrato ha già ottenuto il trasferimento a Roma al Ministero di grazia e giustizia;

altri due sostituti hanno chiesto il trasferimento;

la situazione è pertanto delicata e richiede un intervento urgente per colmare il vuoto dell'organico di questa importante Procura della Repubblica;

l'inchiesta « Mani Pulite » di Avezzano, con 23 arresti dal 1° luglio del 1992, di imprenditori e politici dei partiti della maggioranza e le prime sentenze di condanna già pronunciate dal tribunale, ha evidenziato una situazione di grave illegalità con inquietanti intrecci tra affari e politica;

per la prosecuzione e la conclusione delle inchieste in corso è necessario un rapido intervento per la copertura dei vuoti di organico —

quali iniziative intende assumere per rispondere positivamente ai problemi di organico della Procura della Repubblica di Avezzano (Aq). (4-11812)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della repubblica di Pescara sta svolgendo in questi mesi delicate inchieste in cui emergono intrecci inquietanti tra criminalità, mondo politico e imprenditoriale;

l'opinione pubblica è scossa da queste inchieste (in particolare l'omicidio dell'avvocato Fabrizi, ma anche altre indagini « Mani Pulite » che riguardano i rifiuti, la formazione professionale, i trasporti, la informatizzazione della ULSS di Pescara) che coinvolgono in modo profondo settori dell'economia e della classe di governo;

l'azione della magistratura, a Pescara così come in Italia, è vitale per ridare fiducia ai cittadini nelle istituzioni democratiche;

la magistratura pescarese è costretta a svolgere le sue funzioni in condizioni di difficoltà strutturali per la carenza di organici e di attrezzature tecniche;

il presidente del tribunale e il Procuratore della Repubblica alcuni mesi fa fecero presente la gravità della situazione avanzando al Ministero di grazia e giustizia richieste ragionevoli di aumento degli organici e di potenziamento dei mezzi a disposizione;

a Pescara e in Abruzzo sono state denunciate da vari organi dello Stato infiltrazioni della criminalità organizzata proveniente da altre regioni meridionali e alla Commissione antimafia sono state presentate varie richieste di intervento, che sono state accolte dal presidente Luciano Violante;

alla nostra interrogazione 4/06597 del 21 ottobre 1992, il Ministro di grazia e giustizia non ha sinora fornito risposta —

se e quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia ha assunto o intende assumere per accogliere positivamente le richieste dei presidenti del tribunale e della procura della Repubblica di Pescara

per il potenziamento degli organici e dei mezzi tecnici a disposizione. (4-11813)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

lungo il Vallone della Silica in agro di Santeramo di Bari sono stati abbattuti decine di alberi maestosi che frangevano il canale di bonifica creato negli anni trenta per prosciugare i canali paludosi delle Matine; il taglio selvaggio è avvenuto in prossimità della parte terminale del collettore che divide il territorio murgiano dall'agro ionico di Castellaneta —

se non reputino di dover accertare il motivo di tale insensato scempio e quale sia l'autorità che ha autorizzato l'abbattimento degli alberi;

se non reputino opportuno prendere urgenti provvedimenti affinché sia arrestato lo scempio ambientale in atto. (4-11814)

BASSOLINO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da poco più di un anno e mezzo l'opera universitaria dell'università di Napoli Federico II stampa e distribuisce gratuitamente, e ora anche in edicola, una rivista su carta patinata denominata « Diritto allo studio », prima semestrale e adesso mensile, con una tiratura dichiarata di 15.000 copie;

detta iniziativa viene anche pubblicizzata attraverso spot televisivi e che la sua realizzazione è possibile grazie ai fondi regionali che dovrebbero essere destinati a servizi per gli studenti universitari;

siamo dunque in presenza di una singolare anomalia nel panorama editoriale nazionale e regionale in quanto nessuna legge sull'editoria prevede queste forme di

iniziative e la rivista si pone così chiaramente fuori da ogni logica di mercato da configurare un delicato problema di libertà di stampa —:

quali provvedimenti ed iniziative si intendano assumere per ripristinare le regole di mercato e per ottenere che le risorse pubbliche siano destinate, come stabiliscono lo statuto delle opere, la legge sugli Edisu e le delibere del consiglio e della giunta regionale, a realizzare servizi primari (mense e alloggi) per gli studenti. (4-11815)

CACCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Francesca Ponti, nata a Varese il 31 maggio 1936, ex dipendente del comune di Induno Olona (Va), ha avuto liquidato il trattamento di quiescenza con riconoscimento del beneficio di n. 7 anni di anzianità ai sensi della legge n. 336;

con specifico provvedimento l'INADDEL ha liquidato il premio di fine servizio riconoscendo il beneficio di n. 10 anni di anzianità ai sensi della legge n. 336;

il comune di Induno Olona, in data 1° ottobre 1990, ha chiesto alla CPDEL la revisione del trattamento di quiescenza —:

quale azione è stata intrapresa ai fini di una definizione del trattamento di quiescenza. (4-11816)

CACCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Lamperti Vanda, nata il 19 maggio 1956, residente a Busto Arsizio in via Vittorio Veneto n. 9, in data 23 luglio 1983, ha presentato domanda di ricongiunzione ai sensi della legge n. 29 del 1979;

il ministero interrogato rispondeva negativamente in data 3 aprile 1989, non riscontrando la titolarità di una posizione assicurativa della signora;

in data 29 gennaio 1990, la sede INPS di Varese comunicava alla signora Lam-

perti che non risultava pervenuta dal Ministero del tesoro alcuna richiesta di trasferimento per i periodi di lavoro effettuati presso l'Opera nazionale maternità e infanzia —:

quale azione è stata intrapresa ai fini della ricongiunzione. (4-11817)

CACCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Arialdo Ricetti, nato a Sondalo (So) il 31 maggio 1948, residente a Sondalo (So), ha presentato in data 27 giugno 1985, domanda di ricongiunzione ai sensi della legge n. 29 del 1979, alla Direzione generale degli Istituti di Previdenza in Roma —:

quale azione è stata intrapresa ai fini della ricongiunzione. (4-11818)

CACCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Giffalini, nata il 3 luglio 1941, a Tovo San Agata (So) e residente a Tovo San Agata (So), ha presentato in data 23 giugno 1992, domanda di ricongiunzione ai sensi della legge n. 29 del 1979, alla Direzione generale degli Istituti di Previdenza, Cassa per le pensioni degli enti locali in Roma —:

quale azione è stata intrapresa ai fini della ricongiunzione. (4-11819)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia diffusa dalla stampa genovese secondo la quale il Prefetto di Genova, Mario Zirilli è tra i firmatari delle cartoline appello, diffuse dai comitati del Centro storico, attraverso le quali si vuole denunciare il grave stato di degrado dei vicoli genovesi;

che cosa il Prefetto di Genova Mario Zirilli abbia fatto per favorire lo sgombero dei magazzini dormitorio, la lotta alla

droga, la sconfitta della microcriminalità, il contenimento dell'immigrazione extracomunitaria, il degrado urbanistico, tutti fattori che rendono gravissima la condizione dei vicoli genovesi ed esasperano i suoi abitanti. (4-11820)

MARENCO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il suggestivo promontorio « della Caprazoppa », che trova prolungamento nelle Rocche dell'Orera — di pari bellezza — oltre a proteggere il comune di Finale Ligure (Savona) dai venti occidentali, presenta caratteristiche di eccezionale interesse naturalistico;

la vegetazione del promontorio della Caprazoppa — pur degradata per effetto di numerosi incendi boschivi — comprende ancora un interessante campionario di rarità floristiche (*Convolvulus Sabatius*, *Iris Chamaeris*, *Lavatera Maritima*) ed endemismi (*Campanula Isophilla* e *Campanula Sabatia*), piante uniche al mondo adattate alla severità dell'ambiente mediterraneo;

anche faunisticamente vi è una specie da rimarcare particolarmente, la rarissima *Lacerta Lepida*, il più grande e vistoso *Sauro italiano*;

è inserito in questo interessante contesto ecologico anche una peculiare formazione idro-geologica: una delle grotte più importanti d'Italia, quella detta delle « Arene Candide », esplorata scientificamente dal noto studioso Arturo Issel, nel 1864;

nonostante che questa area di così rilevante pregio ambientale e naturale sia inclusa tra quelle disciplinate dalla legge della regione Liguria 12 settembre 1977, n. 40 — legge intitolata « Norme per la salvaguardia dei valori naturalistici e per la promozione di parchi e riserve naturali in Liguria » — il suo equilibrio e la sua stessa sussistenza sono gravemente compromessi a causa della frenetica e distrut-

tiva attività di estrazione di alcune cave, che stanno letteralmente distruggendo l'intero promontorio;

l'inazione a tutela di questo bene pubblico da parte degli organi preposti — locali e nazionali — è tanto più grave quanto è a fronte di una doppia normativa: il piano paesaggistico locale, che si assomma ai vincoli posti dal famoso « decreto Galasso » —:

quali iniziative urgenti intendano assumere a tutela di tale patrimonio naturale e ambientale;

se non intendano sollecitare gli enti locali interessati territorialmente — regione Liguria, provincia di Savona e comune di Finale Ligure — al fine di rendersi parti attive della costituzione di un già prospettato « Parco del Finalese », o anche solo per sollecitare provvedimenti di salvaguardia come le riserve naturali. (4-11821)

VITI. — *Al Ministro per la pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato, con circolare n. 36 dell'11 febbraio 1993, ha disposto, in base all'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, la sospensione, per il 1993, delle disposizioni che comunque comportano incrementi retributivi derivanti sia da automatismi stipendiali, sia per progressione automatica di carriera, corrispondenti a quelli di funzioni superiori se queste non siano effettivamente esercitate;

tale circolare contraddice le disposizioni di cui alla lettera « o) » della legge delega, che prescrivono che le norme abrogative vanno sostituite « contemporaneamente con corrispondenti disposizioni di accordi contrattuali... » —:

quali urgenti iniziative si intenda assumere a tutela del personale della scuola, già penalizzato dal rinvio del contratto. (4-11822)

GRASSO e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'8 marzo 1993 a Rodi Milici (Me) è stato compiuto un grave attentato intimidatorio nei confronti di Filippo Materia, dirigente del PDS, e della moglie Nella Falsaci, dirigente della Rete;

il grave episodio avviene in un momento e in un contesto caratterizzato dall'intensificarsi dell'offensiva mafiosa nel barcellonese culminata nel recente omicidio di Beppe Alfano;

nelle scorse settimane particolarmente incisivi sono stati gli interventi pubblici del professore Filippo Materia che, in continuità con il suo impegno civile, è intervenuto il 15 febbraio ad una iniziativa contro la mafia svoltasi in una scuola di Barcellona —:

quali siano gli elementi di valutazione sull'attentato e quali iniziative intende assumere per garantire la sicurezza di quanti si trovano impegnati nell'azione di contrasto alla mafia. (4-11823)

PREVOSTO, SANNA e ANGIUS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con DPCM, decreto Presidente del Consiglio dei ministri, del 16 gennaio 1992, il rappresentante del Governo presso la regione Sardegna veniva autorizzato a indire concorsi regionali per le amministrazioni dello Stato, su base unica, per differenti ministeri;

tale decreto dava attuazione all'accordo tra Governo, giunta regionale e sindacato del 19 dicembre 1990;

in base a tale accordo venivano individuate le carenze in organico delle pubbliche amministrazioni in Sardegna pari a 17.000 unità, di cui 4.000 nelle amministrazioni dello Stato;

alla data odierna risultano espletati soltanto due concorsi, uno relativo all'assunzione di 62 assistenti amministrativi di VI livello, l'altro relativo a 13 posti per

ragioniere di VI livello, 7 per funzioni amministrative di VIII livello, 9 per ingegneri di VIII e 4 per ingegneri di VII livello —:

quali iniziative intenda assumere per l'integrale attuazione del punto 5 dell'accordo 19 dicembre 1990;

quali atti intenda adottare per rendere efficace il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 gennaio 1992, anche alla luce degli articoli 31 e 32 del decreto legislativo sul pubblico impiego, e se non si ritenga a tal fine urgente una verifica tecnico-politica con le organizzazioni sindacali e con la regione;

quali atti intenda porre in essere per sbloccare il primo concorso per 62 assistenti amministrativi, bloccato dalla Corte dei conti dal 18 dicembre 1992, e il secondo per ragionieri funzionari e ingegneri, fermo per la controfirma presso il ministro fin dal 12 gennaio 1993. (4-11824)

COSTANTINI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato con legge 5 febbraio 1992, n. 104, la « Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate »;

fra le finalità della nuova legge vi è quella di garantire il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia delle persone handicappate, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società, prevenendo e rimuovendo le condizioni invalidanti che impediscono il raggiungimento dell'autonomia, lo sviluppo della persona, la partecipazione della persona handicappata alla vita civile, la loro tutela giuridica ed economica;

fra le agevolazioni previste dalla nuova legge vi è il diritto per la lavoratrice madre o il lavoratore padre, anche adottivi, di minori con *handicap* in situazioni di gravità accertata, al prolungamento fino a tre anni del periodo di astensione facoltativa dal lavoro, o di chiedere in alterna-

tiva, ai rispettivi datori di lavoro, di usufruire di due ore di permesso giornaliero retribuito fino al compimento del terzo anno di vita del bambino. Successivamente al compimento del terzo anno di vita del bambino handicappato, la lavoratrice madre, o in alternativa, il lavoratore padre, anche adottivi, di minore e con *handicap* in situazione di gravità, nonché colui che assiste persona con *handicap* in situazione di gravità permanente o affine entro il terzo grado, convivente, hanno diritto a tre giorni di permesso mensile, fruibili anche in maniera continuativa a condizione che la persona con *handicap* in situazione di gravità non sia ricoverata a tempo pieno;

dalle autorità ministeriali centrali competenti e dalla direzione nazionale dell'INPS non sono state finora emanate istruzioni per consentire agli aventi diritto di poter usufruire delle agevolazioni previste dall'articolo 33 della legge n. 104 del 1992;

mentre in alcune città il genitore del disabile può usufruire dei tre giorni di permesso mensili, anche in maniera continuativa, nella città e nella provincia di Terni non si dà attuazione alla legge n. 104 del 1992;

presso la presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per gli affari sociali, è istituito il fondo per l'integrazione degli interventi regionali in favore dei cittadini handicappati;

il Ministro per gli affari sociali provvede alla ripartizione annuale del fondo fra le regioni in proporzione al numero degli abitanti;

per l'anno 1992 e per l'anno 1993 è stata autorizzata per l'attuazione della legge n. 104 del 1992, la spesa rispettivamente di lire 120 e 150 miliardi;

finora non si conosce la ripartizione e l'assegnazione alle regioni dei fondi stanziati né risulta che sia stata spesa una sola lira;

la mancata assegnazione dei fondi e l'assenza di direttive per l'attivazione delle agevolazioni di cui all'articolo 33 rappre-

sentano una grave inadempienza lesiva dei diritti per le lavoratrici madri, o il lavoratore padre, anche adottivi, di minori con *handicap*, nonché per coloro che assistono persona con *handicap* —:

quali sono le motivazioni che hanno finora impedito di procedere alla ripartizione ed assegnazione dei finanziamenti stanziati, dei ritardi e delle inadempienze per quanto concerne l'attuazione delle agevolazioni di cui all'articolo 33 a favore di genitori lavoratori aventi figli handicappati e di coloro che assistono persone con *handicap*;

quale la quota dei finanziamenti spettante alla regione Umbria;

quali iniziative concrete intenda assumere per rimuovere gli ostacoli che hanno finora impedito di dare attuazione alla legge per soddisfare le esigenze delle categorie sociali e dei cittadini destinatari delle agevolazioni. (4-11825)

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in forza della normativa in materia di pensioni per gli emigranti italiani in Argentina il trattamento pensionistico dell'INPS veniva riconosciuto a quei lavoratori che potevano dimostrare di aver lavorato in Italia almeno un anno e di aver versato in Italia i relativi contributi;

che a partire dal settembre dello scorso anno è stato elevato da 1 a 5 anni il periodo minimo di versamenti previdenziali all'INPS per poter fruire della pensione integrativa;

che molti emigranti italiani in Argentina, al momento della entrata in vigore della nuova normativa, stavano effettuando in Italia il periodo lavorativo di un anno, occorrente ai sensi della precedente normativa, e si sono quindi trovati nella dura condizione di essere rientrati in Italia per raggiungere un obiettivo che la successiva legge sembra aver vanificato —:

quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per quanto di competenza per disciplinare almeno la posizione di quei lavoratori, emigrati in Argentina, che, nel momento di entrata in vigore della nuova normativa, stavano effettuando il periodo lavorativo di un anno di lavoro in Italia nella legittima aspettativa di poter ottenere quanto la legge precedente gli riconosceva. (4-11826)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

cosa intenda fare il Governo, nell'ambito delle sue competenze, per consentire agli allevatori agricoli (tali ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile) di poter esercitare normalmente, e come la buona tecnica allevatoria agricola da sempre ha consentito, la loro attività, quanto meno in aperta campagna. Spesso avviene, infatti, che le USL lungi da controllare i fumi delle industrie e gli scarichi industriali, in genere trovano più comodo mettere sul letto di procuste gli agricoltori, che per natura sono più pazienti e remissivi, e per reddito meno « importanti ».

Così avviene presso il comune di Alseno, ove un'amministrazione « rossa » ancorché ormai delegittimata dall'evidente e solare cambiamento dell'opinione pubblica, forte ancora dei risultati delle elezioni del novanta, « spadroneggia » e « vessa » in ogni modo gli agricoltori. È la stessa amministrazione che denunciò e pretese di procedere contro il proprietario concedente in affitto di un terreno agricolo, con possibilità di « riempimento » per livellare un inutile e dannoso avallamento, e costrinse il predetto d'una costosa ma riuscita difesa (con vittoria piena, ma in cassazione!). È la stessa amministrazione comunale che pretendeva che quel proprietario pagasse immediatamente le gonfiate spese di « risanamento », mentre era ancora pendente il processo penale. Così tale comune agisce anche nei confronti delle aziende agricole suinicole, dalle quali pretende cose impos-

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, con abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, o errori, che comportino danno per l'amministrazione pubblica o per i cittadini, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera, siano dirigenti di uffici o di unità operative, ovvero onorari, come sindaci assessori, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-11827)

VITI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 14 novembre 1992, n. 438, che converte il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, inserisce, dopo l'articolo 11, l'articolo 11-bis. « Liquidazione e riscossione delle imposte sui redditi in base al contributo diretto lavorativo » nel quale, al comma 3, si fa carico ai soggetti interessati all'esonero della applicazione delle disposizioni di cui al comma 1 del citato articolo 11-bis, di presentare al sindaco del comune di domicilio fiscale specifica domanda corredata dal parere e dalla documentazione di cui al comma 3 dello stesso articolo;

il parere prescritto, secondo il comma 3 del predetto articolo 11-bis, deve essere espresso da una tra le associazioni di categoria presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ovvero dell'ordine professionale di appartenenza del contribuente;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 1992, recante « Determinazione dei criteri e delle modalità di esonero dall'applicazione delle disposizioni recate dal comma 1 dell'articolo 11-bis del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, concernente le modalità di determinazione del

contributo diretto lavorativo per gli esercenti attività di impresa e arti o professioni », ribadisce, all'articolo 4, comma 2, che le domande di cui trattasi vanno corredate del parere di una delle associazioni di categoria facenti parte del CNEL, ovvero dell'ordine professionale di appartenenza;

con decreto-legge n. 513 del 31 dicembre 1992, al capo II, articolo 62, comma 11 vengono precisati i termini di esclusione dei redditi di impresa dichiarati dai soggetti di cui all'articolo 11-bis, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, citato;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 febbraio 1993, sancisce che per l'anno 1992 la domanda prevista dall'articolo 4, comma 2, del DPCM 23 dicembre 1992, citato può essere presentata entro il 28 febbraio 1993;

con decreto n. 494 del 22 ottobre 1992, vengono emanate norme che regolamentano la materia di autorizzazione all'esercizio delle attività dei centri autorizzati di assistenza fiscale, in attuazione dell'articolo 18, commi 6 e 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 413;

le categorie artigianali risultano notevolmente penalizzate da alcune delle norme contenute nei sopracitati provvedimenti legislativi;

l'interrogante ritiene che debbano essere normativamente salvaguardate le seguenti esigenze:

l'esigenza che, per gli imprenditori e per gli esercenti arti o professioni che non aderiscono ad alcuna Associazione di categoria ovvero che aderiscono ad Associazioni non presenti nel CNEL, ovvero per i quali non esistono Ordini professionali, il parere di cui al comma 3 dell'articolo 11-bis, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 354, convertito dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, sia sostituito da una autocertificazione dell'interessato che contenga la descrizione dell'attività svolta, così come è previsto dal « parere »;

l'esigenza che il termine del 28 febbraio 1993, per la presentazione delle domande di esonero dalla applicazione, per il 1993, delle disposizioni recate dal comma 1 dell'articolo 11-bis, del decreto-legge 19 settembre 1992, convertito con modificazioni dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, sia prorogato al 31 marzo 1993;

l'esigenza, infine, che preveda la possibilità di « delega » da parte del Direttore di CAAF, così come è nello spirito dell'articolo 75 della n. 413 del 1991 —;

se il Governo intenda assumere urgenti iniziative in ordine a quanto sopra.
(4-11828)

FRAGASSI, LEONI ORSENIGO e POLLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un paracadutista del reparto « Folgorre », distacco di Pisa, partito il 27 febbraio 1993, per partecipare alla missione militare in Somalia, denuncia di aver dovuto sostenere in proprio le spese per la profilassi antimalarica —;

se quanto sopra corrisponde a verità;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine che inefficienze come quella sopra descritta vengano in futuro evitate.
(4-11829)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se la Banca popolare dell'Irpinia abbia avuto un ruolo, e quale esattamente, in ciascuna delle vicende oggetto di indagini giudiziarie relative alla ricostruzione post-sismica;

se e quale ruolo la Banca popolare dell'Irpinia abbia svolto nella « SYNTHESIS » di Ciro Mariano, presunto camorrista;

se e quale ruolo la Banca popolare dell'Irpinia abbia svolto relativamente ad un ammanco di 800 milioni per la conces-

sione di un credito da parte della filiale di Aversa ad un altro cliente in odore di camorra;

se e quale ruolo abbiano nella Banca popolare dell'Irpinia gli Agizza-Romano-Nuvoletta, sembra addirittura soci, anche loro presunti camorristi;

se sia vero che l'esposizione bancaria dei tre nella sola filiale di Napoli, senza contare quella di Caserta, Benevento, Avellino, Aversa e Salerno, ammonti a circa 80 miliardi;

se risponda al vero che due funzionari delle filiali di Aversa e di Caserta, in collusione con ambienti malavitosi, siano stati costretti alle dimissioni ricevendo lo stipendio per tre anni oltre alla liquidazione;

se risponde al vero che al Ministro del tesoro sia pervenuto tempo addietro un documento di varie forze sindacali operanti nella banca che esprimono preoccupazione per la gestione della banca stessa, anche perché per effetto della stessa i dipendenti sono stati minacciati di ridimensionamento dell'organico ed obbligati a sacrifici per fatti ai quali — ove confermato quanto precede — loro sono del tutto estranei;

quale sia comunque il reale stato di salute della Banca popolare dell'Irpinia e se i dipendenti siano o meno al sicuro per quello che riguarda il loro futuro. (4-11830)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere:

se ritiene di riesaminare le condizioni per il riconoscimento degli oneri alle comunità terapeutiche preposte all'assistenza, alla cura ed al recupero dei tossicodipendenti, che prevedono l'erogazione dei relativi importi solo nei casi di arresti domiciliari presso le comunità terapeutiche residenziali, parificando invece a tale condizione di riconoscimento anche i casi di detenzione domiciliare presso comunità terapeutiche residenziali e di arresti domi-

ciliari presso le proprie abitazioni con obbligo di frequentare la comunità. Ciò per favorire l'attività altamente umanitaria e sociale delle tante comunità esistenti le quali sopperiscono in notevole misura alla cronica carenza statutale in materia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-19900 del 30 maggio 1990. (4-11831)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 aprile 1990, nello stabilimento I.C.T. (AKZO) di Termoli, si è verificato il ribaltamento, con relativo sversamento del contenuto, di una cisterna contenente circa 140 metri cubi di sale sodico MBT: mercaptobenzodiazolo (solfo di carbonio, acido solforico, soda caustica, anilina, acqua ossigenata ad alta concentrazione);

il liquido fuoriuscito dalla cisterna si è riversato negli scarichi delle acque bianche e quindi nel fiume Biferno, provocando la generale moria della fauna ittica dall'altezza della zona industriale alla foce ed infatti pesci di acqua dolce sono stati trovati in mare, ancora vivi (!!) a circa 1 chilometro dalla foce stessa;

le principali specie ittiche interessate al fenomeno sono: carpe, cavedani, anguille e cefali mentre le ripercussioni sulla fauna ittica marina non sono state ancora rilevate; gli uccelli dell'area costiera prospiciente la foce del Biferno, si sono cibati del pesce spiaggiato;

è da verificare se cefali agonizzanti, in fuga dalle acque inquinate del fiume, siano rimasti imprigionati in alcune reti di pescatori a circa 200 metri dalla riva;

nasce il sospetto che il pescato sia stato normalmente messo in commercio;

gli agricoltori della zona si sono serviti dell'acqua inquinata per la normale irrigazione dei prodotti messi a cultura;

hanno constatato quanto accaduto il comandante la capitaneria di porto di Termoli ed i vigili urbani di Campomarino mentre gli interroganti hanno a disposizione campioni di acqua fluviale e fauna ittica, debitamente conservati, nonché materiale fotografico —;

quali responsabilità siano state accertate in ordine all'incidente di cui sopra, quali danni diretti ed indiretti, immediati ed in prospettiva, siano stati rilevati;

da chi siano stati risanati e se siano stati aperti procedimenti penali ed amministrativi in danno della I.C.T.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-19899 del 30 maggio 1990. (4-11832)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione idrica nel napoletano ha assunto una dimensione catastrofica negli ultimi tempi giacché alla cronica carenza di erogazione degli ultimi anni si è aggiunto l'inquinamento delle falde e l'emungimento da pozzi inidonei, con la presenza di nitrati e residui metallici nell'acqua corrente della città;

in tale contesto le autorità competenti hanno dato vita ad una nuova disciplina sportiva « il ping pong delle responsabilità », con accuse incrociate e scandalose fughe dall'assunzione delle responsabilità e degli impegni di interventi indifferibili, connessi alle cariche rivestite presso l'AMAN, la provincia, il comune di Napoli ed i ministeri competenti;

in tale quadro è clamoroso il comportamento del napoletano Ministro della sanità De Lorenzo, il quale, nella seduta del 17 aprile 1990 della Camera dei deputati, parlando della questione aveva osservato che sarebbe intervenuto nella vicenda

— ed avrebbe dichiarato che potabile l'acqua di Napoli non è — solo se chiamato... ad esprimersi circa la stessa potabilità —;

quali urgentissime iniziative ritenga di assumere al riguardo;

se si ritenga di promuovere un'indagine per accertare le responsabilità e le omissioni del caso;

se ritenga che il comportamento del titolare del dicastero della sanità sia rispondente alle responsabilità e dignità proprie di un ministro.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-19800 del 22 maggio 1990. (4-11833)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sant'Antonio Abate nell'adunanza del consiglio comunale del 28 novembre 1989 approvava a maggioranza la delibera n. 386 avente ad oggetto: la riproposizione e la sanatoria di varie delibere di giunta municipale annullate dal comitato regionale di controllo, sezione provinciale di Napoli, tra le quali la n. 604/88 riguardante la liquidazione di lavoro straordinario a molti dipendenti comunali per ottanta ore effettuate dal 1° al 30 aprile 1988 per attività inerente all'ufficio elettorale in vista delle elezioni comunali del 29 maggio 1988;

la delibera n. 604 del 1988 era stata annullata dal Comitato regionale di controllo perché i comizi elettorali erano stati convocati il 14 aprile 1988 e, quindi, solo da tale data poteva espletarsi lavoro straordinario al riguardo;

il consigliere comunale del MSI Ciro Abagnale il 22 dicembre 1989 inviava un esposto al Comitato regionale di controllo, sezione provinciale di Napoli, al prefetto di

Napoli, al procuratore della Repubblica di Napoli, alla procura della Corte dei conti di Napoli, alla Corte dei conti di Roma, contestando la legittimità della deliberazione comunale, giacché in così breve periodo sarebbe stato impossibile effettuare 30 ore di straordinario da parte di ottantuno dipendenti comunali per un totale di oltre 6.400 ore di straordinario. L'esponente missino denunciava, tra l'altro, il fatto che parte di tale personale sarebbe stato utilizzato per lo più per la propaganda ed assistenza elettorale a favore di candidati DC allora amministratori di Sant'Antonio Abate, probabilmente svolta anche in orari di lavoro;

in seguito al su citato esposto il ragioniere Abagnale è stato sentito presso l'ufficio istruzione della procura della Repubblica di Napoli che ha aperto un'inchiesta al riguardo —:

quali provvedimenti del caso ritengano di assumere a carico degli amministratori di Sant'Antonio Abate;

quali risultati abbia conseguito l'indagine giudiziaria promossa al riguardo;

se ritengano di promuovere un'eventuale azione di responsabilità contabile personale a carico degli amministratori comunali di Sant'Antonio Abate, stante, tra l'altro, il grave dissesto economico dell'ente in questione;

se della vicenda si ritenga di investire la Corte dei conti, e comunque se risulti quali iniziative abbia assunto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-19798 del 22 maggio 1990. (4-11834)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

quali motivi abbiano impedito a suo tempo di dare riscontro alla interrogazione

n. 4-03991 del 26 gennaio 1988, relativa alla localizzazione a Tufino, in zona « Schiava », di una discarica di rifiuti urbani e per lo smaltimento dei fanghi del depuratore di Nola (NA), per 19 miliardi (tanti, almeno ne sono stati preventivati) e di cui all'appalto conferito alla Termomeccanica italiana (gruppo EFIM); aveva scritto infatti Fernando Domenicani sul « Giornale di Napoli » dell'agosto 1992 che la protesta popolare per l'invio di un camionista al soggiorno obbligato a Tufino, si era: « saldata con la rabbia repressa da anni per il gravissimo inquinamento ambientale dell'alveo Gaudio, inquinamento che desta maggior allarme proprio per le condizioni atmosferiche che favoriscono in questo periodo il diffondersi di gravi malattie infettive. La mobilitazione popolare monta: sabato un blocco stradale contro il soggiorno obbligato e una assemblea di protesta contro l'assessore all'agricoltura della regione Campania, Boffa, che non finanzia l'allacciamento del collettore della bassa Irpinia all'impianto di depurazione di Marigliano. La questione è annosa: tutti i centri della bassa Irpinia che gravitano sull'Appia (Avella, Mugnano del Cardinale, Sperone, Quadrella e Sirignano) scaricano i loro liquami urbani e industriali nell'alveo che attraversa la Schiava, frazione di Tufino. E così ieri gli abitanti esasperati hanno deciso di scendere apertamente in lotta con il primo di una serie di blocchi stradali già annunciati. L'assessore Boffa sostiene — a detta degli amministratori comunali di Tufino — che il progetto per allacciare il collettore, costruito quattro anni fa dalla regione, all'impianto di depurazione esiste, ma mancano i fondi: eppure sembra che altri comuni in situazioni meno drammatiche sarebbero stati favoriti dalla regione, evidentemente perché rappresentanti da amministratori più « vicini » all'assessore » —:

come sia effettivamente oggi la situazione dell'impianto e per le omissioni ed i ritardi relativi quali responsabilità siano configurabili. (4-11835)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ALENIA ha annunciato, sembra al solo fine di ottenere ulteriori finanziamenti e commesse pubbliche, una presunta crisi che se è tale lo è per gli sperperi incredibili della sua gestione, con l'« esubero » di cinquemila dipendenti;

contemporaneamente notizie di stampa hanno reso noto che la ALENIA fornirà tre sistemi *radar* per il controllo del traffico aereo al governo messicano —:

quale sia il valore del contratto;

in quali stabilimenti industriali dell'ALENIA e con quanto personale verranno realizzati i tre sistemi;

quale coerenza vi sia tra la dichiarata crisi, per la quale non è noto quale dirigente dell'ALENIA sarà chiamato a rispondere, e l'acquisizione dell'importante commessa in questione. (4-11836)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ampliamento del cimitero comunale di Pompei durano ormai di anni;

da circa tre anni quasi 1500 famiglie di Pompei hanno versato ciascuna al comune la somma di lire 833.000, quale acconto del 50 per cento del costo delle nicchie da assegnare nel nuovo campo e di due e quattro milioni di lire per il pagamento dell'intero importo del suolo per monumenti e cappelle;

esse non si sono viste ancora consegnare nicchie e suoli;

la situazione di sovraffollamento e limitata manutenzione del cimitero è ormai ai limiti della decadenza e della decadenza con zone assolutamente antigiene come i bagni ed i sotterranei dove

sporczia e poveri resti umani rendono la zona assolutamente infestata ed infetta —:

quali urgenti iniziative intendano adottare al riguardo;

a che punto sono i lavori di ampliamento del cimitero;

quanto sono costati sinora;

da chi sono effettuati e sulla base di quale procedura di gara;

che fine hanno fatto in concreto e non formalmente le somme versate ai cittadini per nicchie e suoli e dove sono state depositate;

che interessi hanno maturato fino ad oggi, a vantaggio di chi;

se erano previsti tempi di consegna dei lavori di ampliamento e dei suoli e nicchie ai cittadini e quali penali fossero previste al riguardo per i ritardi;

se l'ufficio sanitario della USL 34 abbia mai verificato la esistenza di condizioni di agibilità ed igiene del cimitero;

quanti dipendenti sono previsti dall'organico comunale per il cimitero;

quanti effettivamente vi sono preposti;

se consti che su tutto ciò la magistratura abbia aperto od intenda aprire una inchiesta. (4-11837)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 1993 l'interrogante ha presentato l'interrogazione n. 4-11000 relativa alla carenza dell'Opera universitaria ed allo spreco incredibile costituito dalla rivista « Diritto allo studio », chiedendo che fossero individuate e colpite le responsabilità, anche, ma non soltanto, a livello centrale, regionale e locale;

con raccomandata datata 8 marzo 1993 l'interrogante, riportandosi al suo atto ispettivo ed a quello di consiglieri regionali e parlamentari di altri gruppi, ha inviato un esposto alla procura della Repubblica di Napoli al fine della individuazione — sotto il profilo penale — di eventuali responsabilità;

l'interrogante ha appreso che la Società foto editrice, che era stata incaricata dall'Opera universitaria di Napoli con decreto n. 11550 del 24 ottobre 1991, prima di elaborare e poi di eseguire progetti grafici, composizione dei testi, correzione, impaginazione, allestimento, stampa e distribuzione di un numero di copie da 10 mila a 15 mila della rivista « Diritto allo studio », per circa 500 milioni l'anno, il 22 settembre 1992 aveva denunciato alla Procura della Repubblica di Napoli l'« Opera universitaria » per avere essa disdetto nei fatti, senza alcun preavviso e giustificazione — e senza che il decreto sopra citato contenesse scadenze temporali — la fornitura assegnandola alla tipografia Giglio di Scafati, allo scopo che la stessa procura verificasse eventuali illegittimità rilevanti sotto il profilo penale;

la stessa Società foto editrice, dopo aver invano atteso risposta a sue missive con le quali richiedeva chiarimenti all'« Opera universitaria », aveva citato in giudizio l'Opera per l'udienza del 19 novembre 1992 per vederla condannare al risarcimento dei danni per l'importo di lire 200 milioni e la cui prossima udienza avrà luogo nel maggio 1993 —;

cosa risulti ai Ministri interrogati in ordine a questa gravissima, ulteriore responsabilità dell'« Opera », e dei suoi consiglieri di amministrazione, sia civili che penali (ed in particolare per quanto riguarda la fase in cui si trova l'esposto della Società foto editrice), e quali iniziative si intendano assumere nel caso in cui si evidenzino profili di illegittimità amministrativa, civile e penale, perché gli autori dei fatti descritti siano messi in condizioni di non nuocere all'Erario;

come si spieghi comunque che l'assessore regionale alla pubblica istruzione e

cultura abbia precisato che il bilancio prevedeva per la pubblicazione una spesa di 350 milioni di lire annuali mentre — articolisti a parte — ne sono occorsi non meno di 500 l'anno, e se non sia ora che i responsabili dello « sfondamento » del tetto di spesa siano fermati nei loro sprechi e paghino personalmente la differenza che non può non cedere a loro esclusivo carico. (4-11838)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate alcune interrogazioni (4-04898 del 10 settembre 1992, 4-08721 del 10 dicembre 1992, 4-09733 del 19 gennaio 1993) riguardanti la costruzione dell'area di ricerca del C.N.R. a Tor Vergata —:

se corrisponde a verità che i carabinieri abbiano ispezionato il manufatto in costruzione su disposizione dell'Autorità giudiziaria;

se corrisponde a verità che, sempre su disposizione della magistratura penale, la Guardia di finanza abbia fatto una visita (non certo di cortesia) al reparto affari legali del Consiglio nazionale delle ricerche, inquadrato nell'ambito della direzione centrale affari generali, diretta dal dirigente generale dottor Aniello Bosco, che, in qualità di dirigente dell'allora servizio di ragioneria (con qualifica di dirigente superiore), ha controfirmato la plurimiliardaria anticipazione al COS. LAB.;

se consti che la procura di Milano, nell'ambito dell'inchiesta sulla COGEFAR, abbia formulato domande agli inquisiti su tale appalto da 64 miliardi;

se risponde a verità che l'allora presidente del Consiglio nazionale delle ricerche Rossi Bernardi ha costituito con decreto n. 11466 del 21 novembre 1990 una commissione, stranamente presieduta dallo stesso, con il fine ufficiale di allocare una macchina radiogena (ciclotrone) nell'area

di Tor Vergata e con il fine « ufficioso » di ampliare ulteriormente la concessione alla COS. LAB. (base di partenza 38 miliardi !);

se corrisponde a verità che la citata commissione abbia formulato un giudizio sostanzialmente negativo;

quale sia l'iter dell'inchiesta penale e di quella contabile;

se il Governo ritenga di trasmettere anche il presente atto alla Corte dei conti (procura generale e sezione controllo enti) ed al giudice penale;

se la polizia tributaria, indipendentemente dalle richieste dell'autorità giudiziaria, abbia ispezionato la contabilità della COS. LAB. e delle imprese associate e con quale esito. (4-11839)

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio 1993 è stata pubblicata una deliberazione del CIPE in cui si ricordava, tra l'altro, che « 1) Il programma dell'intervento finanziario, per gli anni 1992 e 1993, concernente il cofinanziamento nazionale del progetto pilota, ammesso al beneficio dei contributi comunitari e specificati nella proposta del Ministero del turismo e dello spettacolo di cui alle premesse ammonta a complessivi 660 milioni di lire a valere sulle disponibilità del fondo di rotazione di cui alla citata legge n. 183 del 1987. 2) Sulla base delle richieste del Ministero del turismo e dello spettacolo, nel limite dell'ammontare sopraindicato, il fondo di rotazione provvede a far affluire le risorse finanziarie allo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo, secondo la procedura prevista dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1988, n. 568 » —:

in cosa consiste in concreto l'aggiornamento ed il piano di fattibilità del progetto « riferito ai soli comuni delle isole minori del centro sud » e chi, ed in base a

quali procedure, sarà affidatario della gestione di tali progetti che si chiede di conoscere e se coinvolgono (per quali aspetti e come) le isole di Capri, Ischia e Procida. (4-11840)

PATARINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 88 del 1958 sono stati istituiti gli istituti superiori di educazione fisica (ISEF), finalizzati al conseguimento del diploma di insegnante di educazione fisica;

detta legge riproduceva le medesime finalità didattiche ed organizzative della disciolta accademia maschile della Farnesina e della consorella femminile di Orvieto, con *cursus* conforme all'ordinamento universitario previsto con legge del 1938;

la disciolta accademia prevedeva il quarto anno di studi per il conseguimento del diploma di laurea in scienze dell'educazione fisica sportiva e delle attività motorie;

il progetto non fu realizzato per le note vicende politiche e belliche;

la ripresa degli studi superiori per la formazione degli insegnanti di educazione fisica si riproponeva dopo oltre quindici anni di vuoto assoluto, per la formazione dei docenti (1943-1958);

chiusa l'Accademia (si determinarono inspiegabili effetti perversi sull'insegnamento, riducendo l'educazione fisica negli istituti tecnici, ad una sola ora settimanale e sopprimendo, altresì, alcuni profili della disciplina di cui alla legge 13 novembre 1941, n. 1361 (*legge Bottai*) sull'equiparazione del voto di educazione fisica con le altre materie ai fini del giudizio di idoneità e di ammissione agli esami di diploma;

nel 1950 il Consiglio di Stato accoglieva il ricorso degli ex accademisti, considerati studenti universitari, forniti di titolo base di diploma di scuola media superiore, e imponeva al Ministro della

pubblica istruzione la continuazione dei corsi degli accademisti di secondo e terzo anno che non avevano conseguito il diploma prima del 25 luglio 1943;

la legge n. 88 del 1958, che dimenticava il progetto del rettore dell'accademia, professor Nicola Pende, concernente l'introduzione del quarto anno di studio e di specializzazione, nasceva, quindi, su progetto ridimensionato ai tre anni di corso, mentre avrebbe dovuto riproporre i quattro anni di corso previsti e progettati dalla ex accademia di educazione fisica;

dopo decenni di solleciti parlamentari (vedi progetto di legge Antonino Macaluso e Poli Bortone alla Camera dei deputati e Finestra e Moltisanti al Senato), finalmente il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha autorizzato, per il corrente anno accademico 1992-1993, l'istituzione del quarto anno del corso di laurea di educazione fisica soltanto all'istituto superiore di educazione fisica di Roma —

quali siano i motivi della limitata autorizzazione;

se non intenda valutare l'opportunità di estendere la medesima autorizzazione del quarto anno a tutti gli ISEF di Italia, al fine di evitare trattamenti di favore per l'ISEF di Roma e discriminatori per tutti gli altri. (4-11841)

CRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il Governo italiano ha stipulato con il governo maltese un accordo di cooperazione basato su protocolli triennali per un valore di parecchi miliardi di lire;

nel protocollo relativo al triennio 1987/1990 risultano partecipanti alcune ditte italiane al centro in questi mesi di indagini giudiziarie;

la situazione ambientale dell'arcipelago maltese è gravemente compromessa,

con gravi ripercussioni sul turismo, principale risorsa di questo Stato —:

l'elenco delle ditte partecipanti al protocollo 1991-1994;

come siano state scelte ed in base a quali criteri sono stati affidati gli appalti dei lavori;

se vi siano valutazioni dell'impatto ambientale delle opere e quali siano tali valutazioni. (4-11842)

BOTTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalle organizzazioni sindacali locali è stato più volte segnalato il profondo disagio in cui vivono i lavoratori della prefettura di Bergamo, a causa della indefinità dei ruoli e della non eccessiva assunzione di responsabilità da parte della stessa dirigenza;

tale disagio è la risultante delle carenze e delle disfunzioni degli uffici dei servizi erogati e delle modalità di relazione tra i vari ordini e gradi dei dipendenti e dei funzionari;

è mancata la convocazione, in precedenza concordata, di un rinvio tra le parti tra l'altro per la contrattazione riferita al decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 (e con il decreto applicativo dell'articolo 2 della legge n. 421 del 1992 circa la realizzazione dell'accrescimento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni) —:

quali siano i motivi ostativi che non hanno consentito sino ad oggi di ricercare e trovare con le parti interessate soluzioni positive che superino le difficoltà inconfutabilmente esistenti al momento;

se non si ritenga necessario ed utile superare l'attuale situazione di stallo e di conflittualità tra le parti per dar luogo ad un costruttivo sistema di relazioni sindacali, tra la pubblica amministrazione e le parti interessate, in relazione alla crescente domanda sociale di efficienza e

trasparenza della pubblica amministrazione stessa. (4-11843)

PIRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ha ricevuto il seguente comunicato:

« Il comitato regionale emiliano romagnolo (CRER) dell'Anffas riunitosi in Assemblea il giorno 13 febbraio 1993 a Bologna, ha esaminato la situazione che si potrebbe venire a creare a seguito della riduzione dal 10 al 18 per cento delle spese sanitarie impiegate per la riabilitazione degli handicappati nell'anno 1992, come comunicato ufficialmente dalle tre UUS-SSL della città di Bologna.

Il CRER dell'Anffas pertanto, anche se la riduzione fosse inferiore, ritiene doveroso far conoscere all'amministrazione regionale dell'Emilia-Romagna quanto segue.

Premesso che l'Anffas ha assunto dall'estate scorsa una posizione di grande disponibilità nei confronti dell'amministrazione regionale, ipotizzando in concreto la partecipazione delle famiglie ai costi dei servizi esistenti, purché non ne venisse intaccata né la quantità né tanto meno la qualità e venissero avviati i servizi per adulti già previsti nelle leggi regionali (a tutt'oggi scarsi o pressoché inesistenti) il CRER Anffas ritiene che non esistano più le condizioni per acconsentire a ulteriori riduzioni di spesa all'interno di stanziamenti che a tutti è noto essere largamente insufficienti.

Il CRER Anffas chiede agli assessori regionali competenti di intervenire con tempestività affinché i « tagli alla sanità » non ricadano ancora una volta sulla riabilitazione degli handicappati e sulle loro famiglie.

Deve essere ben chiaro all'amministrazione regionale che la situazione all'interno delle famiglie con figli handicappati mentali e plurimi, con particolare riferimento agli adulti, è allo stato già "esplosiva" e che l'Anffas non potrà permettere nessun'altra riduzione.

L'amministrazione regionale non può chiedere dei contributi agli utenti e con-

temporaneamente operare riduzioni nell'offerta di servizi che peraltro sono indispensabili. " Il risparmio " che si presume di poter trarre dalla riduzione dei servizi riabilitativi è comunque un risparmio effimero, in quanto gli handicappati, privi di questi servizi tendono ad aggravarsi e nel giro di breve tempo si renderà assolutamente necessario provvedere servizi più costosi.

Questa è la posizione a cui è arrivata l'Anffas regionale dopo avere verificato la situazione sul campo e avere sentito il parere di centinaia di famiglie; l'amministrazione regionale quindi deve riconsiderare tutto il settore dell'*handicap* mentale e plurimo in ordine alla concreta offerta di collaborazione data dall'Anffas per la contribuzione degli utenti e agli impegni assunti più volte dalla regione Emilia-Romagna in riferimento ai servizi.

Non è più accettabile che in periodi di crisi ricorrano periodicamente richieste di risparmi di spesa nel settore dell'*handicap*.

L'obiettivo dell'integrazione sociale degli handicappati e dei loro famigliari deve essere un obiettivo da perseguire con atti concreti di solidarietà che utilizzino al massimo le risorse del pubblico e del privato sociale per ottenere servizi riabilitativi maggiori quantitativamente e migliori qualitativamente.

Il Comitato regionale Emilia-Romagna Anffas non può permettere che tutto quanto è stato costruito in sede regionale negli ultimi venti anni sia vanificato » —

quali siano le valutazioni del ministro in ordine ai problemi sollevati dall'Anffas dell'Emilia-Romagna. (4-11844)

RUTELLI, PRATESI e MATTIOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'APRODEH (*Asociacion pro derechos humanos*), un'associazione peruviana che opera per la tutela dei diritti umani, ha denunciato quanto segue:

a) che il 27 giugno 1992 una decina di dirigenti del comitato di difesa dei

boschi di San Ignacio sono stati arrestati, torturati e accusati di terrorismo da un gruppo di poliziotti senza che ci fossero prove a loro carico;

b) che gli arrestati si oppongono al taglio dei boschi di San Ignacio perché questi proteggono il bacino idrico che fornisce acqua a più di ventisettemila cittadini e perché nei boschi sono presenti esemplari di flora e di fauna in via di estinzione;

c) che gli arrestati sono accusati di aver compiuto un attentato nei confronti dell'impresa incaricata del taglio dei boschi, la Incafor S.A.;

d) che suscita perplessità il fatto che l'attentato e l'arresto dei dirigenti del comitato siano avvenuti il giorno prima della decisione di prorogare o meno il contratto, che scadeva nel luglio 1992, alla società Incafor s.a., per il taglio dei boschi di San Ignacio —;

quali iniziative in sede internazionale intendano prendere per verificare se corrisponde al vero quanto denunciato dall'associazione APRODEH affinché siano rispettati i diritti umani, civili e giudiziari dei dieci arrestati e affinché sia tutelata l'importante area naturale dei boschi di San Ignacio. (4-11845)

CELLAI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni è in atto ad opera di « giovinastri » aderenti all'area dell'autonomia una vera e propria campagna di intimidazione e di provocazione nei confronti degli aderenti al FUAN Giovane destra-Fare fronte, partecipanti alle elezioni universitarie, indette per i giorni 10-11 marzo p.v., presso l'Ateneo fiorentino;

detta campagna di intimidazione si è concretizzata staccando sistematicamente i manifesti propagandistici e distruggendoli;

in data odierna un gruppo di violenti facinorosi, espressione dei sopraindicati

gruppi, ha tentato di impedire al presidente provinciale del FUAN Giovane destra di parlare in una assemblea indetta dalla Facoltà di Giurisprudenza per la presentazione delle liste e, successivamente, ha aggredito, rovesciandolo, il banchino di propaganda allestito nell'atrio della Facoltà assieme a quelli delle altre liste concorrenti;

la totalità degli studenti presenti all'aggressione ha duramente condannato l'azione teppistica ed ha espresso solidarietà agli studenti del FUAN Giovane destra-Fare fronte —;

quali iniziative immediate si intendano porre in atto per impedire che detti atteggiamenti violenti e lesivi del diritto alla libertà di espressione e di associazione possano diventare una costante della vita universitaria fiorentina;

come si intenda garantire la normalità e la correttezza delle operazioni elettorali al fine di permettere a tutti gli universitari di esprimere, col proprio voto, le loro libere scelte. (4-11846)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere: quanto abbiano speso gli organizzatori della Fiera dell'agricoltura di Verona per iniziative pubblicitarie e, in particolare, quanto sia stato versato al quotidiano *l'Avanti!*, organo del PSI, per le due pagine di pubblicità pubblicate nella edizione del 9 marzo. (4-11847)

FOLENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero di grazia e giustizia, in data 15 febbraio 1993, sul bollettino ufficiale interno della stessa amministrazione comunicava la vacanza del posto di « Dirigente la Cancelleria della Corte di Appello di Palermo » riservato ai funzionari dirigenziali aventi la qualifica di « dirigente superiore » ai sensi dell'abrogato decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

con ciò non si è tenuto conto che era già in vigore la legge 23 ottobre 1992, n. 421, che prevede l'unificazione della carriera dirigenziale in un'unica qualifica di « dirigente » così come in effetti avvenuto con il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29; va messo in evidenza che il decreto legislativo richiamato era già in fase di emanazione e che il posto di cui sopra si era reso libero solo il 31 dicembre 1992; non si comprende quindi il comportamento degli uffici ministeriali con cui si è evitata l'applicazione della nuova legge, che avrebbe consentito la partecipazione di più persone e quindi una scelta migliore;

tutto ciò preoccupa ancora di più se si pensa che la procedura adottata renderebbe valida soltanto la domanda del dottor Domenico Lo Vasco, ex sindaco ed attualmente consigliere comunale D.C. di Palermo, in atto dirigente della cancelleria della Corte d'appello di Caltanissetta, la cui presenza al vertice della cancelleria di un delicato ufficio quale la Corte appello di Palermo, in questo particolare momento delle istituzioni, è da considerarsi quantomeno se non incompatibile, almeno « inopportuna »:

se non intenda chiarire per quanto di competenza l'interpretazione delle leggi vigenti nel senso di ammettere la validità delle domande di tutti coloro che realmente hanno il diritto di presentarle.

(4-11848)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

quali siano stati i criteri, le qualità culturali, scientifiche e l'esperienza di problemi universitari che hanno determinato il ministro interrogato a scegliere, quale suo rappresentante in seno all'opera universitaria dell'università di Bari, il ragioniere Franco Corallo, già sindaco di Cavallino, e ultimamente non ricandidato nelle elezioni amministrative del 1992 dalla Democrazia cristiana perché espressione di

una situazione disastrosa che ebbe a portare al dissesto del bilancio dello stesso comune;

se la scelta del Corallo per ricoprire tale carica sia stata determinata da diverse valutazioni, da parte del ministro, in base ad informazioni che farebbero invece del Corallo un esempio di solerte amministratore, dotato di alte capacità scientifiche, tecnologiche e culturali;

se il ministro non ritenga di rendere ufficiali queste informazioni. (4-11849)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

tra i tantissimi esempi napoletani di degrado si colloca quello del cosiddetto « Parco Virgilano » la cui area interessa ormai — nonostante conclamate e declassate intenzioni — solo la pubblica sicurezza e la nettezza urbana, nonostante la immensa potenzialità della zona per la rilevanza paesistica ed ambientale, per lo sport, il tempo libero e la cultura;

interprete di tal disagio è stato di recente AZETA SPORT che in documento, al quale farà seguito nei prossimi giorni un convegno, si è così espresso: « Per quanto riguarda il parco si chiede: la sistemazione ambientale e dell'intero parco virgiliano rispettandone il suo *habitat* naturale e favorendone l'utilizzo da parte dei cittadini (messa a dimora di varie essenze mediterranee, manutenzione costante e sistemazione di panchine, fontanelle ecc.); la chiusura al traffico dell'intera area a partire dalle colonne di ingresso e la sorveglianza giornaliera da parte dei vigili urbani (basterebbe, per questo, sistemare una sbarra mobile sorvegliata); la trasformazione del marciapiede che circonda la collinetta centrale in pista per il *footing* e la corsa campestre (asportazione dell'asfalto e ricarica di terra battuta); destinazione dell'anello stradale a pista ciclabile; deviazione del percorso dei mezzi pubblici (140-183) di alcune centinaia di metri affinché giungano all'altezza dell'ingresso

del parco situato alle colonne; per quanto riguarda il campo si chiede: una regolamentazione dell'accesso che non scoraggi i cittadini a praticare una sana pratica sportiva tenendo conto che il campo è utilizzato oltre che da atleti organizzati dalle società sportive, soprattutto da lavoratori, professionisti, casalinghe che trovano in questa oasi la possibilità di soddisfare le proprie esigenze ginnico-motorie. È, pertanto, auspicabile una fruizione a tempo pieno del campo, senza intervalli, sino a tarda sera sfruttando magari l'impianto di illuminazione mai utilizzato. Si può pensare anche di istituire, come nel passato, un tesserino di accesso rilasciato dal comune per favorire la promozione delle attività motorie e sportive —:

quali siano in ordine al problema, molto sentito, le valutazioni compiute e le iniziative che si intendano assumere da parte sia dell'ente locale che dei dicasteri e articolazioni periferiche.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-02861 del 24 novembre 1989.

(4-11850)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la commissione amministratrice dell'ACOTRAL, azienda regionale di trasporto del Lazio, nello scorso febbraio ha adottato la delibera n. 82 avente ad oggetto « verbale d'intesa 14 febbraio 1989 (istituzione fondo assistenza integrativa) »;

tale verbale d'intesa risulta sprovvisto delle firme di accettazione del direttore dell'ACOTRAL e risulta sottoscritto dai soli rappresentanti di CGIL, CISL e UIL, per cui è affetto da palesi vizi formali che rendono illegittima la stessa delibera citata;

il collegio dei sindaci revisori, con atti del 12 febbraio 1990, n. 8, del 14 febbraio 1990, n. 9 e 26 febbraio 1990, n. 11, contestava forma e sostanza dei prov-

vedimenti adottati dalla commissione amministratrice dell'ACOTRAL;

con la delibera in questione si tenta di far « gestire » ad una non meglio identificata « società di mutuo soccorso », costituita nel luglio 1989 da un gruppo di persone che risulterebbero strettamente collegate alla CGIL, CISL e UIL, così come paventato dallo stesso collegio dei sindaci revisori in una delle loro note citate, il fondo di assistenza integrativa. Ciò è in contrasto con la legge n. 833 del 1978 che fa divieto ad enti, imprese ed aziende pubbliche di finanziare, sotto qualsiasi forma, associazioni mutualistiche liberamente costituite, aventi finalità di erogare prestazioni integrative dell'assistenza sanitaria prestata dal servizio sanitario nazionale, anche perché per consolidata giurisprudenza per « assistenza integrativa » si intende riferirsi — e non può essere altrimenti — all'assistenza sanitaria;

il versamento predisposto dalla commissione amministratrice dell'ACOTRAL a detta società di mutuo soccorso è previsto in 1.450 milioni di lire annui che vanno ad aggiungersi ad analogo versamento di 2.000 milioni di lire da parte dell'ATAC;

la federazione nazionale autoferrotranvieri della CISNAL ha impugnato il tutto denunciando che il danaro da distribuirsi ai lavoratori per diritti acquisiti relativi ai recuperi di produttività andrà a finire nelle tasche della « triplice » sindacale che, nello statuto della citata società di mutuo soccorso, vuole obbligare tutti i lavoratori delle aziende pubbliche citate a diventarne soci, per lucrare anche sulle quote associative. La stessa federazione sindacale ha provveduto ad inoltrare al riguardo dettagliato esposto alla magistratura ed ha inviato un documento al presidente del consorzio pubblici servizi di trasporto del Lazio, ai rappresentanti dei partiti nell'assemblea consortile, al prefetto di Roma, al sindaco di Roma, ai presidenti delle cinque amministrazioni provinciali del Lazio ed all'assessore regionale ai trasporti, illustrando la cosa e chiedendo ufficialmente lo scioglimento

della commissione amministratrice dell'ACOTRAL —:

quali urgenti provvedimenti vogliono assumere al riguardo per garantire la libertà sindacale, il rispetto dei diritti dei lavoratori, la pari dignità di tutti i lavoratori e le loro rappresentanze liberamente scelte nell'azienda di trasporto romana ACOTRAL e nell'ATAC;

in che modo ritengano di accertare se vi sono state responsabilità, abusi, prevaricazioni, scorrettezze dei rappresentanti della « triplice » sindacale in tale ambito e quali siano i loro legami di interessi con la società di mutuo soccorso in questione;

quali provvedimenti ispettivi a carico della commissione amministratrice dell'ACOTRAL ritengano necessari;

se la magistratura abbia avviato un'indagine a seguito dell'esposto della CISNAL e quali siano le responsabilità, connivenze, abusi, eventualmente appurate fino ad ora.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-19901 del 30 maggio 1990. (4-11851)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

periodicamente gli interroganti sono costretti a sollecitare i necessari interventi volti ad ottenere che l'INPS di Matera provveda al puntuale versamento, costantemente ritardato, della indennità di cassa integrazione e guadagni in favore di 30 operai della società ICIS di Milano ed operante a Montalbano Ionico;

a seguito di tali interventi l'INPS ha poi provveduto, volta a volta, ad adempiere, sia pure con irresponsabile ritardo, a quanto dovuto;

al momento, peraltro, l'ultimo decreto di pagamento risale al 30 settembre 1989 mentre entro il 30 marzo 1990 i 30

operai avrebbero dovuto essere soddisfatti dei crediti a tale ultima data maturati;

l'assurdo ed irresponsabile ritardo costituisce un atto di cinica prevaricazione dei diritti dei detti operai imputabile all'ICIS e/o all'INPS di Matera poiché risulterebbe che le risorse necessarie sono da tempo in mano dell'Istituto —:

se ritenga di dover intervenire con ogni necessaria urgenza non tanto e non solo perché agli operai venga immediatamente versato quanto da essi maturato a partire dal 1° ottobre 1989, ma anche per stroncare energicamente comportamenti vessatori e dilatori, contrari alla legge ed anche ad elementari doveri di solidarietà sociale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20051 del 7 giugno 1990. (4-11852)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molto tempo addietro, a seguito del noto attentato compiuto in Via Calata San Marco in Napoli ai danni dell'U.S.O. — struttura per il tempo libero collegata alla U.S. Navy — fu decisa la adozione di talune misure di sicurezza onde salvaguardare meglio sia il predetto che altri insediamenti, tra cui la CITYBANK di Via Fusco, installando paletti lungo tutte le strade circostanti per impedire l'afflusso di autoveicoli;

lo stato delle strade in parola, lungo le quali si attestano però numerosi esercizi commerciali ed artigianali, è tale che sono state realizzate aree totalmente chiuse utilizzate oggi quali parcheggi abusivi ed impedendo la libera circolazione dei cittadini, con notevole danno ai residenti ed agli esercenti, mentre la misura adottata appare, mancando oltretutto qualsiasi sorveglianza, del tutto inutile;

sembra che la decisione sia stata assunta in forza di un provvedimento del Ministero dell'interno e che il consiglio di quartiere, destinatario di numerose proteste, non sia riuscito ancora ad ottenere la revoca dell'inutile e dannoso provvedimento che gli interroganti non esitano a definire ridicolo —:

se ritenga di assumere le opportune iniziative per il ripristino della normalizzazione della circolazione stradale e pedonale della zona.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20052 del 7 giugno 1990. (4-11853)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il comune di Quindici (AV) è sempre più in balia del clan camorristico Graziano, giacché il sindaco Graziano eletto nel PSDI e dirigente provinciale di tale partito, è parente del noto boss latitante Pasquale Raffaele Graziano. Della giunta comunale fa parte un tale Scafuro padre del « baby-killer » che alcuni mesi fa uccise in pieno centro del paese un suo quasi coetaneo, e che attualmente è in libertà provvisoria perché incriminato e arrestato per concorso nel citato omicidio;

lo stesso Scafuro risulterebbe, di fatto, il titolare dell'appalto per il trasporto dei rifiuti solidi urbani del comune di Quindici, seppure intestato a prestanomi —:

quali indagini amministrative e giudiziarie ritengano necessarie al riguardo;

come è possibile che le sorti della popolazione di Quindici debbano essere nelle mani di clan camorristici ed esponenti della delinquenza organizzata senza che l'« ordine costituito » attraverso la magistratura, prefettura e forza pubblica, intervenga con decisione ed efficacia risolutiva di questa vergogna nazionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20126 del 12 giugno 1990. (4-11854)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 29 gennaio 1990 il ministro dell'interno rispondeva alla interrogazione n. 4-05365 del 22 marzo 1988 (X legislatura) con la quale per la seconda volta si denunciavano irregolarità e manomissioni del registro di protocollo del comune di Volla (Na), citando una prova evidente e sollecitando un'indagine amministrativa e giudiziaria al riguardo;

nella sua nota il citato ministro sosteneva che non sono state riscontrate irregolarità in tale protocollo, che il caso citato di un atto in uscita recante numero di protocollo 2358 e di atto successivo recante numero di protocollo 2341, fu dovuto a semplice errore materiale, ma che comunque al riguardo era stata investita la magistratura;

si evidenzia da ciò la contraddittorietà, incompletezza e superficialità della risposta, stanti anche i precedenti atti ispettivi sullo stesso argomento —:

quale sia la verità sull'uso del registro del protocollo del comune di Volla;

quali indagini concrete e specifiche ha esperito la magistratura al riguardo e con quali risultati;

se non giudicano quantomeno strano che una querela del sindaco di quel comune al consigliere comunale del MSI Pasquale Fabiano nel 1986, seguita alle sue accuse di manomissione del protocollo, non abbia avuto alcun seguito procedurale e, pare, sia stata fatta cadere nel nulla dalla stessa magistratura, (che, probabil-

mente, riconosceva dunque elementi di verità alle asserzioni del consigliere missino).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20175 del 14 giugno 1990. (4-11855)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la nota del 18 aprile 1990 con la quale si risponde all'interrogazione n. 4-09830 del 17 novembre 1988 della X legislatura relativa alla vicenda dell'ex sindaco di Torre Annunziata e consigliere provinciale di Napoli del PSI Domenico Bertone incriminato per interesse privato in atti di ufficio, corruzione e concussione, non esaurisce assolutamente i quesiti sollevati col predetto atto di sindacato ispettivo —:

cosa consti a carico del Bertone, nel dettaglio e relativamente a quali precise vicende;

quali determinazioni risultano assunte dall'Amministrazione provinciale del tempo per garantire la trasparenza del suo operato relativamente soprattutto alle deleghe rilasciate al Bertone;

se la vicenda si sia arricchita di ulteriori contorni tali da far sospettare ulteriori legami di amministratori e politici torresi e provinciali con affaristi e delinquenza organizzata;

quali siano le imputazioni elevate a carico del Bertone dalla magistratura e quale sia lo stato dei relativi procedimenti penali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20179 del 14 giugno 1990. (4-11856)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere:

quali effettive funzioni e finalità abbia l'IGI, Istituto grandi infrastrutture, costituito a Roma qualche anno fa, che raggruppa solo i costruttori più potenti notoriamente dai bilanci plurimiliardari, e benvisti — se non favoriti contro ogni criterio di uguaglianza — dal sistema di potere egemone;

se è vero che a tale istituto non possono accedere le imprese minori, anche se floride e con grosse potenzialità, esperienza, professionalità, capacità e per quali motivi e che perciò stesso, l'istituto può essere definito una vera e propria lobby;

se risponda a verità il fatto che la quasi totalità dei più importanti appalti pubblici nazionali è sistematicamente aggiudicata ad imprese appartenenti all'IGI;

se non si ritenga che l'articolo 5 della legge sui programmi di spesa dell'ANAS, che fa propria una proposta dell'IGI, finisce col favorire le solite imprese « clienti » più grosse e potenti, stabilendo criteri di selezione che favoriscono in esclusiva l'accesso agli appalti dell'ANAS di quelle che hanno determinati requisiti e precedenti, propri — guarda caso — solo delle consociate dell'IGI;

ove le notizie illustrate in premessa risultino confermate, quali urgenti provvedimenti al riguardo si ritenga di adottare;

quali siano le trentacinque imprese aderenti all'IGI, il loro fatturato, gli appalti pubblici di cui sono state destinatarie negli ultimi cinque anni, con particolare riguardo alla loro posizione fiscale aggiornata e al rispetto della legge Rognoni-La Torre.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20187 del 14 giugno 1990, nonché alle recenti vicende di « Tangentopoli » che potrebbero coinvolgere tali imprese proprio a causa della mancata risposta all'atto ispettivo di quasi tre anni fa. (4-11857)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Gragnano, nell'adunanza del dicembre 1989, ha unanimemente deciso di dichiarare il comune in dissesto a norma della legge 24 aprile 1989, n. 144, articolo 25;

la situazione debitoria di tale comune ammonterebbe a circa 50 miliardi di lire e l'amministrazione in carica, un monocolore DC, non risulta immune da gravi responsabilità per le ingenti cifre sprecate in operazioni ed interventi di dubbia utilità ed opportunità, quasi sempre mediante procedimenti illegittimi o comunque difformi dalla apposita normativa, come testimoniato da varie denunce promosse dalla locale sezione del MSI e dagli interroganti per mezzo di apposite interrogazioni precedenti;

il conto consuntivo 1988 del comune di Gragnano è stato bocciato dal CORECO, sezione provinciale di Napoli, per mancata ricognizione dei debiti fuori bilancio e lo stesso comitato di controllo con nota del 27 aprile 1990 diffidava l'amministrazione comunale ad approvare il bilancio consuntivo del 1990 non oltre il 17 maggio 1990;

a tale diffida con termine perentorio non è stato dato alcun riscontro e il bilancio preventivo non è stato approvato —;

quali urgenti iniziative ritengano di promuovere per investire il prefetto di Napoli e lo stesso CORECO, sezione provinciale di Napoli, affinché attivino le procedure per lo scioglimento del consiglio comunale di Gragnano e per la nomina di un commissario *ad acta* per l'approvazione tecnica dei documenti contabili citati;

se ritengano di promuovere un'indagine amministrativa e giudiziaria per accertare i motivi e le responsabilità contabili e penali del dissesto del comune di Gragnano.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-19902 del 30 maggio 1990. (4-11858)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato:

il recente furto di oltre duecento pezzi di inestimabile valore artistico, storico, culturale, economico, tra i quali, oro, monete, bronzi ed altre testimonianze di epoca romana trafugati dall'*Antiquarium* degli Scavi di Ercolano, ripropone in modo eclatante il problema della conservazione e della tutela dei Beni Culturali ed Ambientali;

ancora una volta con una facilità impressionante ed una competenza sospetta è stato depauperato il patrimonio artistico di Ercolano, Pompei, Stabia e Oplonti lasciato in balia di chiunque voglia razziarlo o deturparlo, senza alcun meccanismo credibile di difesa e senza che alcun ente competente sia mai intervenuto —;

quali urgenti provvedimenti al riguardo siano stati assunti;

quali indagini siano state avviate dalla magistratura e con quali risultati alla data della risposta;

se sia stata accertata, come sospettato subito dagli inquirenti, l'esistenza di una « talpa » complice dei rapinatori, data l'estrema facilità con la quale è stato possibile il furto;

di quali sistemi di sicurezza sono dotati gli scavi di Ercolano, di quale organizzazione di vigilanza e controllo e con quali modalità di impiego del personale;

in quale faccende affaccendati risultino essere i dirigenti e responsabili della Sovraintendenza archeologica di Pompei, Ercolano, Stabia da non poter dedicare un po' del loro prezioso (ed esoso per lo Stato) tempo al garantire sistemi di sicurezza e vigilanza tali da evitare i furti e scempi

continui di opere d'arte, tesori e reperti preziosi, salvo poi piangere squallide e ridicole lacrime di coccodrillo;

se si sia controllato se, al di là del vuoto presenzialismo, i dirigenti e responsabili della Sovraintendenza in questione, ottemperino alla difesa, tutela, promozione del patrimonio archeologico da loro gestito e non piuttosto si impelaghino in faccende politiche od in azioni anti pubblicitarie dedicandosi alla promozione personale od alla ordinaria amministrazione, ricca di forniture, appalti, concessioni, interventi ed attività sempre « costose » ed « esose » per lo Stato e gratificanti per pochi avventurieri e complici interessati;

come è possibile che il patrimonio archeologico ercolanese (e quello pompeiano, oplontiano e stabiese) non sia adeguatamente dotato di sistemi di sicurezza e difesa adeguati e moderni e che il personale di vigilanza risulti carente e non attrezzato, stante il fiume di miliardi (35 solo del FIO negli ultimi anni) che pur scorre verso le casse della citata Sovraintendenza archeologica e date le ormai decennali rivendicazioni del personale di custodia di essere dotato di porto d'armi e di adeguati strumenti per il controllo e la vigilanza;

se si ritenga di attivare un'indagine sulla gestione amministrativa del patrimonio archeologico, in particolare sotto il profilo della sicurezza di Ercolano, Pompei, Stabia e Oplonti, onde individuare omissioni, inerzie, incapacità a ricoprire ruoli di responsabilità così importanti da parte di personaggi non all'altezza, se non per intercessione e copertura partitica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-19802 del 22 maggio 1990. (4-11859)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se corrispondano al vero le notizie giornalistiche secondo le quali l'ufficio

istruzione del Tribunale di Palermo avrebbe inviato al prefetto Sica documenti molto delicati e tutelati dal segreto istruttorio, relativi ad alcuni delitti « politico-mafiosi » (Della Chiesa, La Torre, Mattarella);

2) se non ritenga opportuna una iniziativa legislativa per la revisione della norma prevista dalla legge n. 486 del 1988, che all'interrogante sembra suscettibile di sindacato di legittimità costituzionale, giacché di fatto impone al giudice la consegna di materiale istruttorio relativo a fatti penali molto gravi ad un organo amministrativo come l'alto commissario;

3) se non ritenga opportuno promuovere l'azione disciplinare in relazione alla predetta fuga di notizie;

4) quante siano le intercettazioni telefoniche, suddivise per distretto giudiziario, ottenute dal Sica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-19894 del 30 maggio 1990. (4-11860)

PARLATO. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

richiamata la propria precedente interrogazione del 31 gennaio 1990 (4-18021) riguardante il laboratorio mondiale del professor Zichichi;

vista la dichiarazione d'intenti del Governo italiano e di quello sovietico, pubblicata nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1990, per promuovere l'attività della citata organizzazione —:

1) se il professor Zichichi goda di particolare appoggio da parte del Governo e se ciò sia da porre in correlazione con gli strettissimi rapporti tra il medesimo e l'attuale Presidente del Consiglio, il quale — risulta all'interrogante — ha cercato di imporre la nomina di Zichichi a direttore

generale del CERN; contrastando così la scelta del Premio Nobel professor Rubbia, già decisa in sede internazionale in modo unanime;

2) quale sia la posizione del professor Zichichi che sembra essere collocato fuori ruolo presso il CERN con sede in Ginevra, città che difficilmente il docente può raggiungere visti i suoi numerosi impegni per il « fantomatico » laboratorio mondiale;

3) quali rilievi abbia formulato l'ufficio di controllo della Corte dei conti a seguito dei 75 (dicasi settantacinque) miliardi stanziati soltanto nel biennio 1988-1989;

4) se il SISMI, così preoccupato per la crescente penetrazione tecnologica da parte dell'URSS mediante le più disparate operazioni (vedasi Doc. Camera XLVII n. 5, pagine 24-28 X legislatura) sia rimasto inerte e perché;

5) quale sia la dotazione organica del laboratorio e le sedi, oltre a quelle di Erice e Mosca;

6) quali siano gli intendimenti del Governo nei confronti del megalomane programma scientifico articolato in ben trentadue aspetti che dovrebbero presupporre la stabile disponibilità di alcune centinaia di ricercatori, di centinaia di persone di supporto, di alcune decine di scienziati, laboratori super attrezzati, eccetera;

7) quali sono le convenzioni già stipulate dal laboratorio con organismi di ricerca atteso che il programma prevede rapporti con il CNR, INFN, eccetera.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-19893 del 30 maggio 1990. (4-11861)

PIZZINATO e MELILLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° febbraio 1993 le 85 lavoratrici del Pantalonicificio di Seveso Srl con sede in Barruccana (Milano), hanno ricevuto dall'amministrazione l'invito a trasferirsi presso la nuova sede dell'azienda di San Salvo (Chieti);

questo trasferimento è giustificato dall'azienda per la possibilità di usufruire degli sgravi contributivi previsti per le imprese operanti nel Mezzogiorno;

la Brianza milanese è colpita dal fenomeno di deindustrializzazione che ha caratterizzato alcune aree industriali ed alcuni settori produttivi trainanti per l'economia della zona;

la scelta di trasferire aziende in aree del Paese con minor costo del lavoro non risponde certo ad una logica né di natura economica né ad una seria politica tendente alla gestione di omogenei percorsi di industrializzazione —

quali provvedimenti intendano adottare per impedire trasferimenti di aziende senza la minima finalità di crescita economica e con forti ripercussioni sociali sul territorio;

con quali criteri il Governo intenda operare in sede comunitaria nell'identificazione delle zone di cui all'obiettivo 2 (aree di declino industriale), ammesse ad usufruire della legislazione di sostegno.

(4-11862)

DOSI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Rozzano (Milano) il 24 ottobre 1992 l'agente della Polizia di Stato Walter Ravarro, probabilmente sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, esplose un colpo dell'arma di ordinanza ferendo mortalmente i cittadini Fabio Pezzulla e Salvatore Martire;

pochi giorni dopo tre agenti del Commissariato Genova di Milano venivano arrestati per una serie di gravi reati legati al traffico di droga;

il 5 novembre veniva arrestato a Vicenza, dopo una rapina ad una banca, il brigadiere dei Carabinieri Paolo Bronzo;

il 9 novembre a Bari venivano arrestati, con l'accusa di concorso nel duplice omicidio dei cittadini Maurizio Manzari e Domenico Casadibari, il vicesovrintendente della Polizia di Stato Antonio Carozzo e l'agente Carlo Aleardi, entrambi facenti parte di una banda di delinquenti locali;

nello stesso periodo un altro agente della Polizia di Stato di Foggia veniva sottoposto ad accertamenti per le indagini relative all'uccisione dell'imprenditore edile Giovanni Pannunzio;

a Milano, l'8 novembre, l'agente della Polizia di Stato Leonardo Manunta si suicidava dopo aver ucciso la sua convivente;

a Palermo il 12 dicembre il brigadiere della Polizia penitenziaria Salvatore Longo uccideva il cittadino Agostino Piazza, colpevole di essere l'amante della moglie;

il 16 dicembre a Roma, il colonnello dei Carabinieri Antonio Ragusa veniva sorpreso a copiare durante la prova scritta del concorso a procuratore legale, in possesso di foglietti che lasciavano presumere come il medesimo fosse già a conoscenza del titolo e dell'argomento della prova in questione;

il 22 dicembre ad Adria (Rovigo) il carabiniere Lorenzo Fabiani veniva scoperto da alcuni colleghi mentre pescava di frodo, cercando poi di speronare l'imbarcazione dell'Arma nel tentativo di fuggire;

il 28 dicembre in provincia di Vicenza un sovrintendente della Polizia di Stato, Enrico Antonelli, veniva arrestato con l'accusa di concorso in concussione per una storia di tangenti relative alla concessione di permessi di soggiorno ad extracomunitari;

il 10 gennaio a Napoli il capitano dei Carabinieri Alfredo Travaglione veniva arrestato perché facente parte di una banda che riciclava auto rubate;

nello stesso periodo di tempo a Napoli venivano arrestati l'assistente della Polizia di Stato Raffaele Romano, il sovrintendente Mario Lauretti, l'assistente capo Vincenzo Russo, con l'accusa di concussione e violenza carnale ai danni di extracomunitari in cerca di permesso;

sempre nello stesso periodo a Palermo il questore Contrada veniva arrestato con l'infamante accusa di collusione con i potentati mafiosi locali;

nei giorni 14 e 15 febbraio quattro agenti della Polizia ferroviaria di Milano venivano arrestati con l'accusa di peculato, in quanto impossessatisi dei soldi sequestrati da colleghi a spacciatori e tossicodipendenti fermati nei pressi della Stazione centrale di Milano. Il fatto portava poi alla scoperta di una rete di complici numerosi all'interno della Polizia ferroviaria;

il 16 febbraio durante un'operazione anticamorra condotta dai Carabinieri a Napoli veniva arrestato un agente della Polizia di Stato, essendo state poi disposte perquisizioni domiciliari a carico di altri agenti;

lo stesso giorno a Patti (Messina), per tragico ma fatale errore, l'agente della Polizia di Stato Antonino Lai veniva ferito a morte dal Carabiniere ausiliario Salvatore Liccardello;

il 19 febbraio, a Venezia, venivano condannati dal Tribunale un capitano dei Carabinieri, tre brigadieri, otto carabinieri e due agenti della Polizia di Stato, per reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti, peculato e, solo per alcuni, rapina ad uffici postali e furgoni portavalori;

i fatti sopracitati sono stati segnalati con ampio spazio dai più diffusi organi di informazione;

una tale serie di delitti evidenzia il manifestarsi di preoccupanti fenomeni di devianza all'interno del personale delle forze dell'ordine, tralasciando la miriade

dei reati minori e le omissioni, non denunciate o comunque non rese note al pubblico —:

se non intendano i Ministri interrogati porre in essere le misure necessarie per migliorare la selezione del personale delle Forze dell'Ordine, accertando con maggiore perizia le motivazioni che spingono all'arruolamento e colpendo con estrema durezza ogni intromissione o pressione da parte di elementi esterni tendenti ad influenzare le commissioni giudicanti, falsando la posizione dei candidati nelle graduatorie finali dei concorsi;

quali atti debbano inoltre intraprendere per arginare e stroncare in ogni caso il pericoloso diffondersi di fenomeni delinquenziali all'interno delle forze dell'ordine in maniera tale da preservare l'immagine e

l'onorabilità di queste presso i cittadini in un momento di grave crisi delle istituzioni.

(4-11863)

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Caprili ed altri n. 7-00138 del 3 febbraio 1993.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 marzo 1993, a pagina 8795, prima colonna, ventiseiesima riga, la lettera « g) » deve intendersi come non stampata.